

LE OFFICINE SERASSI. LE MAESTRANZE. I MIGLIORAMENTI E LE INVENZIONI (1720-1895) di Giosuè Berbenni

«Lo stabilimento dei fratelli Serassi è certamente uno de' più stupendi che esistano, e come tale venne riconosciuto da tutti gli stranieri che attratti dalla fama vennero a visitarlo» (1830)¹.

Il tema²

In questo studio si parla di officine in modo molto esteso in quanto si va al di là della semplice descrizione tecnica dei locali, attrezzi, struttura, ma si descrivono le maestranze, le invenzioni, la capacità produttiva, l'organizzazione del lavoro. Queste le abbiamo suddivise in cinque periodi, perché in centosettantacinque anni (1720-1895) sono cambiate più volte, a seconda della fortuna aziendale.

Fino al 1870, sono considerate le più importanti d'Italia. Da esse sono usciti oltre ottocento organi, sparsi per l'Italia, la Corsica, la Provenza e l'America del sud, apprezzati per solidità, efficienza, qualità e durata. In quelle, poi, si sono formati numerosi allievi, che hanno arricchito la storia organaria italiana, diffondendo il modello serassiano.

Malgrado la loro importanza ci sono pochi e sparsi riferimenti documentali, per lo più celebrativi o statistici, tra cui e alcune indagini statistiche della Regia Prefettura della Provincia di Bergamo e del Ministero del Commercio e Industria. Come in un mosaico, abbiamo messo insieme i numerosi frammenti, al fine di delinearne un quadro ben definito, che si rileva estremamente interessante.

Per *officine* intendiamo quei spazi adibiti alla lavorazione e montaggio degli organi, quali: uffici; magazzino; falegnameria; officina dei fabbri; fucina per la fusione dei metalli e per la laminazione delle lastre mediante forza idraulica; laboratori per la costruzione di canne, mantici, somieri, tastiere, pedaliera; saloni per i montaggi di prova e altro. Tali operazioni richiedono locali areati, ampi, luminosi e ben asciutti, che i Serassi, lungo i due secoli, hanno curato, rifatto, rimodernato, predisposto in modo eccellente. In esse ci sono i fattori della produzione d'organi: materie prime, lavoro, officine. Queste sono la parte più importante dell'azienda Serassi perché da queste viene ideato e costruito in ogni parte il bene più prezioso: l'organo. Durante la trattazione chiameremo le officine con diversi sinonimi, quali: bottega, fabbrica, laboratorio, stabilimento.

Dalla divisione del lavoro di tipo orizzontale a quella verticale

Viene da chiedersi: le officine Serassi rientrano nella organizzazione divisionale del lavoro in senso orizzontale o verticale? Connesso al concetto di divisione del lavoro è quello di specializzazione, cioè di preparazione specifica in poche attività più o meno complesse.

Si ha *divisione orizzontale* quando una stessa persona è specializzata in più mansioni di una attività produttiva, per cui è capace di fare tutto. Si ha *divisione verticale*, invece, quando un'attività produttiva è divisa in varie fasi, ognuna delle quali è effettuata da diverse persone: fonditori dei metalli, costruttori di canne, somieri, tastiere, pedaliera, mantici; fabbri; falegnami; intonatori, accordatori e altro.

Gli effetti sono assai diversi: nel caso di divisione orizzontale occorre più tempo, più energie; inoltre c'è meno produzione e minor qualità, perché raramente una persona è brava a fare tutto; si può pensare che inizialmente l'attività Serassi fosse basata su questa divisione. È verso il 1750 che si realizza la divisione verticale, a motivo dello sviluppo dell'azienda, dell'espansione territoriale, del numero sempre più crescente di organi. È una necessità.

Sistema di manifattura o sistema di fabbrica?

Altra distinzione importante è tra sistema, o organizzazione, di manifattura o di fabbrica. Si ha sistema di *manifattura* quando le maestranze, pur all'interno di un'unica struttura, fanno un proprio mestiere artigianale ben definito e specializzato: cannista, meccanico, fabbro, costruttore di somieri, intonatore e altro. Le maestranze, coordinate dal datore di lavoro, mantengono una loro

identità di professione, trasmesso ai giovani attraverso l'apprendistato. Il dipendente conserva il controllo del suo lavoro, tant'è che potrebbe mettersi in proprio, come in effetti succederà per parecchi allievi.

Si ha, invece, sistema di *fabbrica*, quando i lavoratori ripetono una fase meccanica del processo produttivo, perdendo l'identità dell'occupazione artigianale. I mestieri scompaiono e si smembrano in mansioni. In tal caso il dipendente non ha una identità professionale e può essere sostituito assai facilmente con un altro. La Fratelli Serassi, benché sia chiamata *fabbrica d'organi*, ha un solidissimo sistema di manifattura.

Ricerca e sviluppo

La locuzione ricerca e sviluppo, può essere applicata alla Serassi? Senz'altro, in quanto nella sua vita aziendale, determinante è stato questo binomio. Esso indica quella parte dell'azienda - uomini, mezzi e risorse finanziarie - dedicata ai miglioramenti, perfezionamenti, invenzioni, innovazioni. La ricerca si riferisce normalmente ad attività a lungo termine in un apparente disinteresse per i profitti.

Nella Serassi non ci sono brevetti - la tutela giuridica non era ancora nata - ma solo recensioni e giudizi di cronaca, in un contesto artigianale di scarse risorse finanziari ma di notevole capacità lavorativa. Dunque una strada in salita. Si comprende quanto fosse faticoso far quadrare i conti e, nello stesso tempo, che sapore di novità avesse il benessere economico. Considerando le piccole dimensioni aziendali della Serassi, questo acquista un ulteriore valore aggiunto di intelligenza imprenditoriale.

La suddivisione in cinque periodi

L'attività Serassi, come detto, è divisibile in cinque periodi, per ognuno dei quali ipotizziamo la grandezza, la struttura e la ubicazione delle officine.

- 1°: dal 1720, in cui si presume che Giuseppe I abbia iniziato a Bergamo l'attività di organaro, al 1760, anno della sua morte a Crema; sono collocate in Via S. Tomaso al n. 1402; i lavoranti, esclusi i titolari e i familiari sono quattro-sei;
- 2°: dal 1761, in cui titolare è Andrea Luigi, al 1817, anno della morte di Giuseppe II; sono collocate in Via S. Tomaso al n. 1402 e in Via S. Caterina al n. 63; i lavoranti, esclusi i titolari e i familiari vanno da sei a venti;
- 3°: dal 1818, in cui titolare è la Fraterna Serassi, al 1849, anno in cui muoiono Carlo il Grande e Giuseppe III Federico; sono collocate in Via S. Tomaso al n. 1402, in Via S. Caterina al n. 63, in via Pignolo al n. 67 e in Via Pelabrocco al n. 1387 (dal 1843); i lavoranti, esclusi i titolari e i familiari vanno da venti a trenta;
- 4°: dal 1850, in cui titolare è Giacomo, al 1870, anno in cui fuoriescono le maestranze; sono in Via S. Caterina al n. 63 e in Via Pelabrocco al n. 1387; i lavoranti, esclusi i titolari e i familiari sono oltre i trenta;
- 5°: dal 1871, anno del fallimento della Fratelli Serassi, al 1895, anno della sua estinzione; sono in Via S. Tomaso, Via Pelabrocco n. 1227 e a Modica (in Sicilia orientale); i lavoranti, esclusi i titolari e i familiari sono circa tre.

Anni	1° periodo	2° periodo	3° periodo	4° periodo	5° periodo
	1720-1760	1761-1817	1818-1849	1850-1870	1871-1895
Collocazione delle officine	Via S. Tomaso n. 1402	Via S. Tomaso n. 1402 Via S. Caterina n. 63	Via S. Tomaso n. 1402 Via Pignolo n. 67 Via S. Caterina n. 63 Via Pelabrocco n. 1387 (dal	Via Pelabrocco n. 1387 Via S. Caterina n. 63	Via S. Tomaso Via Pelabrocco n. 1227 Modica (in Sicilia orientale)

			1843)		
Lavoranti	Circa 4-6	Da 6 a 20	Da 20 a 30	Oltre 30	Circa 3
(esclusi i titolari e i familiari)					

PRIMO PERIODO: 1720-1760

Il primo periodo, di quarant'anni, è per noi ancora oscuro. Eppure è importante, in quanto non solo inizia l'attività serassiana, ma c'è il passaggio dall'organo classico all'organo barocco.

Gli «Status animarum» del Settecento

Nel Settecento sono pressoché nulli i documenti riguardanti le officine. Un aiuto ad ipotizzarle lo abbiamo dagli *Status animarum* dal 1723 al 1797³ - censimento dei nuclei familiari - della parrocchia di S. Alessandro della Croce che vanno, da cui emergono interessanti dati. Nel 1723 Giuseppe I, di trent'anni, «organista», è segnato come ventunesimo nucleo familiare, partendo dall'inizio di via S. Tomaso⁴, nella casa Biffi-Rivola, al n. civico 1402. Sposato con bimbi, aveva con sé il fratello Pietro e le due sorelle Maria Elisabetta e Angela⁵.

Giuseppe il vecchio «talento singolare nell'arte organica di costruire organi»

Giuseppe I, «il vecchio», oltre che suonatore di strumenti a fiato e d'organo⁶, è abile nella meccanica, di cui ha naturale predisposizione, ed è ingegnoso. È un acuto osservatore degli organi Antegnati, che prende a modello. Ma, nella Bergamasca, altri organi di tipo rinascimentale sono presenti: Rogantino di Morbegno in Valtellina, Valvassori di Milano, Tomaso Meiarini di Brescia, Angelini di Brescia, Giovanni Stagnoli di Milano, Carboni di Milano, Fedrigotti di Verona e altri⁷.
Scrive Mayr:

«Ingegnoso altresì per natura, ed esperto nelle cose meccaniche, fecesi ad osservare gli organi fabbricati dai sempre celebri Antegnati di Brescia, di cui un buon numero esisteva à quei tempi in questo territorio, ed alcuni ve ne sono ancora dà veri conoscitori oltre modo stimati⁸; mentre sfortunatamente gli altri vennero qui, come altrove, distrutti dall'ignoranza, dall'incontentabile desio di novità e dalle inconsiderate gare aizzate da avidi gustamestieri⁹».

Nella costruzione degli organi adoperava scelto e ottimo materiale, sia legno che metallo (stagno e piombo), e, per qualità di lavoro, si distinse tra i suoi colleghi. La sua grafia aperta, spaziosa, chiara, compiuta, ordinata ed elegante, indica una persona intelligente, simpatica, comunicativa, volitiva, dotata di inventiva unita ad estro artistico.

Organaro autodidatta?

Viene da chiedersi: da chi ha imparato il mestiere Giuseppe I? Non ci sono notizie al riguardo, malgrado le diffuse ricerche di archivio. Tuttavia dalle osservazioni di Mayr possiamo trarre un'importante indicazione: il fatto che sottolinei l'ingegnosità, la predisposizione alle cose meccaniche, la naturale musicalità, e non dica nulla da chi egli abbia imparato il mestiere, fa supporre che Giuseppe I fosse un autodidatta, come capita agli artisti di ingegno.

Altro elemento da tener presente è la famiglia della moglie Angela Maria Andreotti, sorella dell'imprenditore tessile Bonifacio di Como, che a Bergamo ha dei filatoi. Questo ci fa pensare che Giuseppe I fosse dapprima legato all'attività meccanico-tessile del cognato e si dilettasse nel suono degli strumenti a fiato e dell'organo. Successivamente si dedicò all'organaria: dapprima con lavori di semplici manutenzioni e, poi, con interventi più complessi.

Ma occorre considerare un'altra versione, magari integrabile con la precedente, secondo cui Giuseppe I aveva avuto senz'altro esperienza di bottega da un bravo organaro. Il motivo è semplice: i dimensionamenti delle canne dei suoi strumenti, ad esempio Quarna Sopra 1728, sono conformi a quelli in uso nella migliore tradizione organaria lombarda e, dunque, troppo perfetti per

essere di un autodidatta. Se teniamo conto che, all'inizio del Settecento, nel territorio comasco erano attivi validissimi organari, quali Reina e Bossi, possiamo pensare che egli sia stato a bottega da uno di questi. Così precisa Maurizio Isabella:

«Dalle analisi effettuate su Quarna Sopra (Novara) 1728 emerge una perizia esecutiva di alto livello (segno evidente della padronanza della materia). Gli andamenti dei diametri e le proporzioni di bocca dei primi organi Serassi fanno intravedere una derivazione legata alla più classica tradizione padana e ampiamente sperimentata almeno dal secolo precedente. [...] Difficile cercare di capire, allo stato attuale delle ricerche da quale bottega, o attraverso quali canali, provenissero le prime misure utilizzate da Giuseppe I Serassi anche se la qualità (in termini di regolarità di scalamento) si presenta già molto alta e quindi presumibilmente derivanti da accurata elaborazione»¹⁰.

Giambattista Castelli, agente della Serassi dal 1848 al 1870, nel 1864¹¹ ipotizza che Giuseppe I abbia ereditato l'attività organaria dai suoi antenati, ma tale ipotesi, come detto, non ha trovato, finora, alcuna prova documentale.

«... sebene non abbiassi verun documento comprovante che suo padre Pietro Antonio [il padre è Andrea mentre Pierantonio è il nonno] ed i suoi autori la coltivassero, com'è tradizione, forse un secolo prima di lui»¹².

Dati presunti sulle officine

Giuseppe I, che «studiava ogni maniera di progresso»¹³, esercitava l'attività nell'abitazione di via san Tomaso n. 1402, in bottega di uno o più locali a pianterreno sulla via pubblica, dove vi lavoravano circa quattro-sei persone. Lo deduciamo dal tipo di organi costruiti. Prendiamo, come esempio, il progetto-contratto del 1728 dell'organo di Quarna Superiore. È un organo di tipo classico-rinascimentale di circa quattrocento canne, con Principale di otto piedi di stagno, disposto in facciata in tre campi, e dieci registri di piombo e uno di legno quali: Ottava, Decima quinta, Decima nona, Vigesima seconda, Vigesima sesta, Vigesima nona, Voce umana, Flauto in duodecima, due Cornette soprani di tre canne; Contrabassi di legno; pedaliera di quattordici tasti; quattro mantici; somiere a tiro; tastiera di bosso di quarantacinque tasti (Do₁-Do₅ con prima ottava corta)¹⁴. Ebbene, pensiamo che per costruire un tale organo occorreva un laboratorio con tre-quattro persone.

Venti anni dopo la fabbrica risulta più sviluppata. Lo fa capire il progetto per l'organo del convento Matris Domini di Bergamo (op. 178 a. 1749¹⁵), dove si notano sostanziali novità: nella grandezza, nel numero dei registri, nel tipo di metallo usato. L'organo, di circa ottocento canne (il doppio del precedente), è sulla base di otto piedi e ha la seguente disposizione fonica: due registri di Principale di otto piedi, Ottava, Duodecima, Quinta decima, Decima nona, Vigesima seconda, Vigesima sesta, Vigesima nona, Trigesima terza, Sesquialtera a due canne per tasto, Cornetta a quattro canne per tasto alla metà della tastiera, Flauto in duodecima, Flauto in ottava, Voce umana dalla metà della tastiera, Flauto traverso alla metà della tastiera, Fagotti ed Oboe di ottone, venticinque Timpanini, cioè Campanelli, di metallo «fatto al uso d'Inghilterra», quattordici Contrabbassi; tastiera di tasti quarantacinque (Do₁-Do₅ con prima ottava corta); somiere a vento; quattro mantici; pedaliera di quattordici tasti. Il metallo delle canne non è più di solo piombo, ma misto con stagno, che produce un suono cristallino rispetto a quello morbido del solo piombo. Il tempo di fabbricazione è di circa sei mesi (da metà settembre all'inizio di Quaresima, cioè metà marzo), da cui si deduce che la bottega è ben organizzata e che i lavoranti sono circa sei unità. Il costo è di Lire 3100:00 pagabili in due rate entro sei mesi.

Tuttavia occorre attenzione a bene interpretare alcune iscrizioni incise dietro le canne centrali dei prospetti degli organi costruiti rispettivamente a Bagnatica (1738, opera 48¹⁶) e a Zogno (1739, opera 58¹⁷). Notiamo che i numeri d'opera indicano dieci lavori nel giro di circa quattordici mesi e mezzo. Il numero è decisamente troppo alto per le officine di circa cinque lavoranti. Occorre, in verità, intendere che tali numeri non vanno letti come 'organi nuovi', ma

come lavori di straordinaria manutenzione, tipo: aggiungere i registri Contrabbassi, Sesquialtera, Cornetti, Fagotti, Oboe e fare altre modifiche, secondo le necessità che si stavano diffondendo, a seguito dell'avvento delle novità dell'organo di tipo barocco.

La «riputazione», cioè la fama di Giuseppe I, cresceva «mano mano senza tregua», perché ad ogni sua opera si notava «qualche nuovo miglioramento»¹⁸, indice di un'attività qualificata in continua evoluzione. La lavorazione è accurata, precisa, eccellente. Tutto è segnato minutamente. Le canne sono fatte con diligenza e la falegnameria con eleganza¹⁹: nulla è lasciato al caso.

Invenzioni, miglioramenti e perfezionamenti

Le invenzioni, i miglioramenti e i perfezionamenti sono tali per cui Giuseppe I si distinse «sopra tutti i suoi coetanei»:

- perfezionò progressivamente il somiere a vento;
- ridusse a giusta proporzione i somieri;
- equilibrò il vento dei mantici;
- mise nel metallo delle canne, allora di solo piombo, una buona percentuale di stagno (circa il venti per cento);
- fece miglioramenti nei congegni meccanici;
- inventò il registro Flauto reale;
- creò i registri ad ancia Fagotto ed Oboe, in sostituzione dei registri di legno Tromboncini bassi e soprani;
- introdusse le canne ottavianti di Flauto;

SECONDO PERIODO: 1761-1817

Il secondo periodo, di cinquantasei anni è strategico nell'organaria Serassi, perché si passa dal tipo d'organo classico-barocco a quello romantico-risorgimentale, con importanti cambiamenti tecnico-sonori. Lo suddivideremo in due momenti: dal 1761 al 1780 (diciannove anni) e dal 1781 al 1817 (trentasei anni), cioè da quando nel Catalogo II si inizia a riportare l'anno di fabbricazione degli organi, all'anno della morte di Giuseppe II.

Primo momento. Nel 1761, come abbiamo detto, Andrea Luigi, sposato dal 1749 al 1756, vedovo e prete, subentra al padre Giuseppe I nella titolarità dell'azienda. In breve la porta «a decisa fama»²⁰. In tale periodo si creano meccanismi, registri e numerosi perfezionamenti:

«... ed alacremenente datosi a seguitare le orme gloriose del padre, giunse pel vigore del proprio ingegno ad arricchire le sue opere di nuovi ritrovati, e da varie ingegnose esperienze e ritrasse il fortunato esito di maggiore perfezionamento»²¹.

Esemplificativo del nuovo clima di innovazione è il progetto dell'organo di Torlino Vimercati (Crema) del 1764 op. 153²², in quanto ha maggiore estensione dei tasti (da quarantacinque a cinquanta) ed è arricchito di nuovi registri. Ha le seguenti caratteristiche: sulla grandezza di otto piedi, circa seicento canne, e tredici registri (Principale, Ottava, Quinta Decima, Decima Nona, Vigesima Seconda, Vigesima Sesta, Vigesima Nona, Cornetto a tre canne per tasto dal Do₃, Fagotti Bassi di stagno, Obboè Soprani d'ottone, Flauto in duodecima, Voce umana dal Do₃, Contrabbassi di legno); somiere a vento con le punte e molle d'ottone; tastiera di cinquanta note (Do₁ al Fa₅ con prima ottava corta); tre mantici a stecca impellati dentro e fuori; pedaliera di quattordici pedali (Do₁ al Fa₅ con prima ottava corta); tiratutto. Il tempo di esecuzione è di cinque mesi circa. Il costo è di Lire 1900:00 veneziane.

Nel 1768 i Serassi sistemano a nuovo l'abitazione di via S. Tomaso, rifacendola e ampliandola. Pensiamo che anche le officine venissero riorganizzate in più ampi locali. Dal 1770 collabora il figlio Giuseppe II, di venti anni. In quell'anno l'iscrizione della titolarità sulle canne è *Andrea e Giuseppe Serassi*. Il loro mercato si estende già in vari stati del Nord Italia. Emergono le figure oltre che di Andrea Luigi anche del fratello abate Giambattista.

Andrea Luigi: una figura di spicco

Andrea Luigi, organista e compositore per diletto, diede sviluppo alla ditta. Appare come una persona fragile e timida, ma in realtà è decisa, concreta e scrupolosa. Per dedicarsi meglio al lavoro si fece dispensare dalla recita quotidiana dell'ufficio, grazie all'interessamento del fratello abate Pierantonio, residente a Roma. Mayr parla di «suoi ottimi talenti nell'arte»:

«Onorato da Principi e grandi, da Cardinali e Vescovi per i suoi ottimi talenti nell'arte, stimato e venerato da' suoi concittadini per gli ottimi e piacevoli suoi costumi, e compianto da' poverelli qual padre loro, finì la sua carriera mortale l'anno 1799».

Tutto deve essere lavorato con una «perfezione incomparabile»

Da una lettera del 1787 di Andrea Luigi indirizzata all'organista Luigi Barberis di Torino, dei Minori Osservanti, in occasione della costruzione dell'organo della chiesa di S. Tommaso (op. 227 a. 1788) abbiamo una chiara dichiarazione di deontologia professionale serassiana, guida del loro operare, modello per gli organari.

Ecco il contenuto. L'organista chiede ad Andrea Luigi perché il preventivo è così alto rispetto al raffronto con quelli di altri organari di Torino e Asti. Serassi rileva che ciò è dovuto alla qualità del lavoro, alla garanzia della durata e dell'efficienza a motivo:

- del tipo di legname usato, resistente al tarlo, non presente nei boschi piemontesi;
- dell'uso di stagno per le canne ad ancia di grandezza reale e la loro particolare lavorazione;
- della doppia impellatura (interna ed esterna) dei mantici;
- del tipo di somiere realizzato (non a tiro ma a ventilabrini);

E tutto deve essere lavorato con una «perfezione incomparabile». Piuttosto che fare un lavoro senza garanzia di qualità egli rinuncia al guadagno perché, se anche nessuno dovesse accorgersi, l'opera, con il tempo, verrebbe meno. Gli preme più di tutto «il mio onorifico», cioè l'onore. Dunque, prima del guadagno ci sono la serietà, la stima e la qualità:

«Dal preg.mo foglio di VS.^a M. R. di 18 spirante intendo che i prezzi da me rimessi a ciascun lavoro fissati siano di grand'lunga superiori a quelli di cotesti SS.ⁿⁱ Organari di Torino, ed Asti non considerando forse la varietà delle cose, e dell'operare. In primo deve VS. fare la differenza della spesa maggiore della secreta a vento, a quella a tiro che li SS.ⁿⁱ Fabricatori Piemontesi non ne fanno. Le Trombe Reali devono esser di stagno, e di lunghezza come il Principale di otto Piedi e queste sole portano una grand'spesa di solo metallo dovendo esser fatte con un arte particolare non so se altri operarj abbino quest'esperienza così li mantici devono esser rimpelati doppia.^{te} cioè dentro, e fuori; e p le canne di bosco si devono sciogliere i boschi particolar.^{mi} che non possino esser sogetti al tarlo per de quali in Piamonte non se ne ritrova, final.^{te} tutto il resto m'intendo di farlo con una perfezione incomparabile e adirgliela si potrebbe risparmiare nelle intese fatture un cento filippi facendo le cose descritte senza che alcuno se ne accorgesse mà col tempo l'opera non susisterebbe con quella perfezione, al che non accordarej maj d'acingermi, premendomi più di tutto il mio onorifico. (...) Scritta adi 18 Maggio 1787»²³.

L'abate Giambattista

L'abate Giambattista è figura determinante nella conduzione dell'azienda, anche se all'ombra. Ha approfondite cognizioni dell'arte organaria. Fu cooperatore dapprima del padre Giuseppe I e poi del fratello Andrea Luigi. Organista di talento nella chiesa della propria parrocchia di S. Alessandro della Croce, sapeva suscitare ammirazione e «diletto straordinario» negli ascoltatori. Per dedicarsi meglio al lavoro delle officine, anche lui si fece dispensare, dopo il fratello Andrea Luigi, dalla recita quotidiana dell'ufficio²⁴, poiché questo gli impegnava troppo tempo. In prevalenza rimane nelle officine, a dirigere ed eseguire il lavoro, ma, più volte, partecipa alla collocazione degli strumenti.

La genialità di Giuseppe II «sommo artista»

Secondo momento. Dal 1781 al 1817 vengono costruiti centosessantasei organi in trentacinque anni, con una media di 4,6 organi per anno. Questo richiedeva una fabbrica ben organizzata, con almeno dieci lavoratori. Le officine erano situate sempre in via S. Tomaso, in numerosi locali ampi, luminosi e asciutti.

Dal 1781 gli organi diventano opere gigantesche: di 16 piedi sull'ordine di 32 piedi, anche di tre mila canne. Richiedono notevole capacità organizzativa di tipo verticale e motivazione delle maestranze. Ricordiamo, a proposito, quanto scrive Giuseppe II:

«Molti altri organi da me fatti ponno ornarsi di quest'invenzione [del meccanismo della Terza mano], fra quali quello di Como di registri 86, e canne 3120, quello d'Urgnano grossa Terra del bergamasco, di registri 70, canne 2820, e quelli di S. Alessandro in Colonna, e della croce mia parrocchia, del Duomo di Parma, di quelli di Vigevano, Fossano, Crema, S. Labaro di Piacenza, e molti altri, nonché quelli che sto facendo per il Borgo di Treviglio, della Città di Sondrio, di Calcinate Bergamasco»²⁵.

In questo tempo sono fatte importanti invenzioni caratterizzate dal genio di Giuseppe II, «maestro» e «modello» per i propri contemporanei:

«... a questo sommo artista devesi il più notevole progresso dell'arte; e non è meraviglia se tutti i fabbricatori contemporanei lo rispettarono perciò come maestro, e lo presero ad imitare come modello»²⁶.

Capolavori che richiedono officine ben organizzate

Riportiamo, a titolo esemplificativo, alcuni capolavori significativi della forte organizzazione delle officine. Premettiamo che la Serassi, come ella espressamente ricorda, non ha mai costruito organi piccolissimi. I più piccoli sono di sei piedi, con quindici registri, una tastiera di quattro ottave (quarantanove note), quattrocentoventotto canne e tre mantici²⁷.

Nel 1781-82 è realizzata una delle più geniali opere d'organaria del tempo: i due organi in Sant' Alessandro in Colonna in Bergamo opp. 193-194, collegati da una meccanica sotterranea di trentatre metri sospesa su pendoli, con la quale è possibile suonare l'organo contrapposto stando ad una unica consolle. In tale capolavoro, in gran parte ancora godibile, l'ingegno della invenzione e la perfetta esecuzione si fondono insieme:

«Ma più di tutto è rimarchevole come, non ancora provetto, e cioè fino all'anno 1781 in cui erano già uscite di questa fabbrica circa duecento opere, il Giuseppe Serassi immaginasse e conducesse il grandioso organo tuttora esistente in questa Insigne Collegiata di St. Alessandro in Colonna, col singolare congegno sotterraneo, mediante il quale l'organista, seduto alle tastiere in *Cornu Epistolæ*, suona colla terza tastiera il terzo organo collocato in *Cornu Evangelii* alla riflessibile distanza di metri 33 ingegnosa e sorprendente novità, più unica che rara in tutta Europa, e per la quale la fabbrica Serassi saliva a tanta fama, che lo stesso governo, colla sua terminazione 21 aprile 1784 ha trovato di accordare alla medesima l'esenzione per quindici anni dai dazi di entrata ed uscita delle sue opere»²⁸.

Nel 1794 è in lavorazione l'organo della cattedrale di «Guastalla di piedi 16 con 2 Tastiere» op. 13. Serassi, per scusarsi delle eccessive lungaggini (a motivo della contemporanea costruzione del principesco organo della chiesa di S. Liborio), cerca di mitigare la comprensibile irritazione del Capitolo, offrendo, «senza crescita di spesa», cioè gratuitamente, l'organo eco, nel quale sottolineava la presenza del registro dei Cromorni di stagno «canne a lingua di ultima mia e di delicata invenzione», la cui fattura è fatta «dalle sue mani», e sottolinea che non si possono far fare e se si vuol la perfezione «devon esser tutte fatte per mano di mio Padre o da me»²⁹. Questa osservazione indica che alcuni tipi di canne, per essere perfette, dovevano essere fatte dai titolari e non da altri.

Nel 1792-96 è realizzato l'organo op. 259 della chiesa di San Liborio di Colorno (Parma), della Reale Villa Ducale di Sua Altezza Regia l'Infante Duca di Parma: Don Ferdinando di Borbone, figlio del Re di Spagna, «di sempre gloriosa ed immortale memoria», organo di «Piedi 16

a due tastiere con principale di Piedi 32 a due Tastiere», composto di «82 registri, e canne 3144 di stagno fino»³⁰.

Nel 1808 è costruito l'organo della chiesa del Santuario del SS. Crocifisso a Como (op. 318), «il più grandioso e più complicato, che a quell'epoca si conoscesse»³¹. Dall'autorevole parere del noto maestro Paolo Bonfichi, è ritenuto «uno dei più grandi organi di questa classe». Scrive che mai ha ascoltato uno strumento «eseguito e montato con tanta perfezione», tant'è che altri organi, seppure eccellenti, da loro stessi costruiti o da altri grandi organari, «debbero questi cedere la primazia»:

«Senza farvi complimento, che senta del superfluo, processo che mai ho inteso un'Organo eseguito, e montato con tanta perfezione, come si è codesto, di cui parlo. Se le grandi opere si considerano veramente tali per la difficile loro costruzione, e per la maniera, con cui dagli artefici sono portate al grado di eccellenza, e di perfezione. L'Organo vostro di Como si può a mio parere chiamare una delle più grandi opere di questa classe. Io ho inteso, e suonato molti degli organi fatti dai vostri antenati, e da voi, come pure da altri eccellenti fabbricatori; sembrami però, che nella loro bontà debbano questi cedere la primazia a quello del crocifisso di Como»³².

Il maestro riporta le caratteristiche e i pregi che contraddistinguono tale capolavoro, peraltro estensibili, in generale, alla lavorazione serassiana:

- a) la voce delle canne ha chiarezza e vivacità di suono senza urlo e grido, robustezza e profondità senza confusione;
- b) la distribuzione dei suoni è fatta in maniera esatta, con criterio e ordine;
- c) l'imitazione dei più noti strumenti è vera;
- d) il riparto delle canne e l'accordatura sono eccellenti;
- e) la meccanica ha facilità, prontezza e solidità;
- f) lo strumento è robusto nelle numerose componenti;
- g) il merito di quest'opera è ancora maggiore se si tiene conto della grande difficoltà «di costruire a perfezione una macchina così complicata, e grandiosa»:

«Vivacità, e chiarezza di voce senza strillo, robustezza, e profondità senza confusione, imitazione precisa de' più noti strumenti, accordatura squisita, facilità e prontezza in tutti i giuochi, solidità in tutte le componenti lo strumento, sono le prerogative conosciute dei vostri organi, che peraltro assai più risaltano in cotesto di Como, il quale parmi che niente possa lasciar desiderare all'uomo intelligente, che conosca quanto grande sia la difficoltà di costruire a perfezione una macchina così complicata, e grandiosa»³³.

Conclude, lodando il «genio» di Giuseppe II, per l'eccellenza e la perfezione della sua arte:

«Il poco, che io accenno di volo fa abbastanza conoscere fino a qual grado di eccellenza, e di perfezione sia portata l'arte di fabbricare organi, quando è esercitata da un genio come voi sietes»³⁴.

Nel 1811 il noto teorico maestro Carlo Gervasoni da Parma definisce gli organari bergamaschi: «i più eccellenti Fabbricatori d'Organo»³⁵. Queste osservazioni bastano per comprendere quanta fosse la professionalità e l'arte praticata nelle officine, la cui straordinarietà è conosciuta e apprezzata ovunque.

Gli attrezzi

Quali erano gli attrezzi delle officine Serassi? Per costruire un organo occorrevano numerosi e particolari utensili. A fine Settecento, l'organaro francese monaco benedettino Bedòs de Celles³⁶, nel suo celebre trattato, in mano a Giuseppe II, fa una dettagliata descrizione dell'officina dell'organaro. Tenendo conto che la Serassi è la più celebre d'Italia, è facile pensare che la descrizione del monaco francese vada bene anche per le officine serassiane. Gli arnesi si suddividono in comuni da falegnami, indispensabili per l'organaro e in specifici del costruttore d'organi. Ogni costruttore, poi, per sua particolare comodità, se ne inventa qualche altro.

Attrezzi comuni da falegname

Quelli di uso corrente sono: *banco da falegname con molti granchi, o morse, per tenere fermi i pezzi in lavorazione; seghe a telaio con lame di varia misura; seghe da falegname con tenditore e tenone; pialle di tre specie: grande, media piccola (pialletto); pialla da unghia; rabotto e sponderuola; pialletti assortiti di ogni tipo per sagomare; incorsatori di vario spessore; compassi comuni; compasso grande ad asta; squadre di varie dimensioni di cui una molto grande; squadra a 45 gradi; squadra zoppa; tenaglia; graffietto semplice e graffietti per il tracciamento delle unioni; assortimento di scalpelli di varie larghezze e con lame di vario tipo; sgorbie di ogni specie; raspe; stretto; sergenti; morsa; mazza; pietra per affilare gli utensili; righe di tutte le dimensioni.*

Attrezzi specifici

Incidine; mazza per forgiare; grande saracco o sega a mano per segare le grandi lastre di stagno quando per il loro spessore non possono essere tagliate col coltello; seghetto a mano con telaio di ferro e manico di legno; raspa; grossa mazza per spianare di legno robusto; piccola mazza; spianatoio; brunitoio; blocco di legno con incastro per tener ferme le lastre di stagno e di piombo durante la lavorazione; galera (per piallare lo stagno); pialla a due bocche (per piallare il piombo, la lega e le anime e altro); coltello da braccio; coltello a mano; squadra con bordo; compassi di varia grandezza (da quelli usati dai marmisti a quelli dei carpentieri a quelli dei falegnami); un attrezzo per tracciare le bocche delle canne; un attrezzo per tracciare i piedi delle canne; un regolo per tracciare le bocche delle canne (lastre di rame); i modelli per le canne (cilindri di legno tondi e dritti); i modelli per i piedi delle canne; i modelli per le trombe; i modelli per i piedi dei registri ad ancia; recipiente per il bianco (per trattare i bordi dei pezzi da saldare); saldatori; mantici per i saldatori; raschietto; lingotteria; mattoni per le saldature; stampo per la fusione delle anime; cesoie di diversa grandezza; calibro per le bocche delle canne di facciata; levigatore per le canne di facciata; coltello per far parlare le canne; stampo per saggiare lo stagno; stampo per le noci delle canne ad ancia (noci quadre e noci tonde); stampo per canaletti delle ance; punzoni di ferro; modelli per le ance; grossa lima per lavorare le ance; pinza becco; pinza lunga; trivelle; raspe da legno a coda di topo; girabecchino; fresa; tornio per lavorare i piedi delle canne; raschietto a due punte triangolari; attrezzo per spianare le lingue; lime piatte; filiera per le stecche dei registri; filiera a tiro per incrudire il filo di ottone; recipiente per la colla; coltello di legno; ganci a cavalletto; marmo per cianfrinare; compasso per grandi fori; trivelle a punta; trivelle comuni; ferri per bruciare; anemometro per misurare la pressione dell'aria; canna per l'intonazione chiamata anche diapason; (di legno duro); accordatori semplici (coni di ottone); accordatori doppi (detti pedrioli); tappi di seta; punta per far parlare le canne; cucchiaioni di stagno; piegaferrì; raschietto per pulire i ventilabri; morse a mano; fucina; fornello; crogiolo; banchi di fusione col suo cassetto; mestoli di ferro.

Nel 1789 la fusione del metallo era su sabbia (il bancone su cui veniva versato il metallo era coperto di rena pressata)³⁷; alcuni decenni dopo era su tela.

Per quanto riguarda la laminatura del metallo, cioè il procedimento meccanico che consente di rendere le lastre di uguale spessore, ricordiamo che nel 1797 era fatta con la battitura manuale, azionata da pedali³⁸, mentre nel 1805 era con macchine a cilindri, azionate dalla forza idraulica di un filatoio, situato nel Borgo Santa Caterina al n.º 63, come afferma nel 1854 Giacomo³⁹.

A titolo di curiosità riportiamo un aneddoto della tradizione, secondo cui organari francesi, fuggiti «dalla fatal» rivoluzione, lavorarono nelle officine Serassi apportandovi novità e segreti di bottega. A sostenere tale memoria ci sono le iscrizioni francesi *cymbal* e *forniture* incise su canne Serassi degli organi del duomo di Lodi 1798 op. 265 e della parrocchiale di S. Alessandro della Croce 1775, 1803.

Lamentele per la sleale concorrenza

In una lettera del 16 luglio 1816, al responsabile amministrativo del Governo, Giuseppe II lamenta di sleali comportamenti di lavoro di alcuni colleghi, che compromettono la produzione aziendale, il lavoro e l'occupazione in quanto troppe volte la costruzione di nuovi organi è data a persone incapaci e solo per la convenienza economica:

«... per lo più con impegni, [cioè con percentuali di denaro n. d. r.] o per regali vengono scelti di quelli a quali dovrebbe più tosto impedire, esercitando l'arte benché incapaci, e ciò con danno delle Chiese [...] Circa i molti che ha approvati a mia destinazione pochi assai sono quei che ho eseguiti; appena si sa che si cerca l'approvazione, che ne seguono temibili impegni, ed io abbandono a chi sa farli; ed ora non ho opere, benché potrei eseguirle avendo 5 figli che travagliano, e molti operarj, che per non acrescere il novero presente de poveri le faccio fare fatture a speranza»⁴⁰.

Inoltre è dispiaciuto che siano preferiti organari che, a prezzi di poco inferiori, fanno strumenti di poca qualità e durata; questi per niente hanno a che vedere con i propri di «maggior perfezione intrinseca del meccanismo»:

«E benché talvolta quasi quasi sia stata per sfuggirmi la volontà, non solo per gli scarsi e tenui prezzi che in Italia si usano in confronto delle altre regioni d'Europa per si fatti lunghi e costosi meccanismi, ma ancora per vedermi talvolta posposto per poca diversità di prezzo ad artefici, le opere dei quali non durano poi molti lustri, quasi che ad un sì grande strumento non vi si possono fare de' risparmi considerevoli nelle cose estrinseche, essendo già risparmio essenziale, benché non considerato, e non sia riflessibile, la maggior perfezione intrinseca del meccanismo»⁴¹.

Lamenta che ci siano organari che sanno fare solo disastri:

«... ho ben trovati organi dell'Antegnati, e d'altri autori accresciuti del coristo, ma questi sono stati guasti da quelli che per buscar quattrini girano per rovinare organi, i quali li tagliano nelle canne, non so per ignoranza o per malizia, per ricavare un poco di stagno, e piombo; indi accrescono il peso a' mantici, perché alzandoli [di corista] diventan tardi, per cui non son più atti ad accompagnare la musica, e divengono per sempre opere imperfette»⁴².

Fa proposito di proseguire nella ricerca meccanico-sonora, come è stato fatto dai suoi avi che hanno avuto il bene «di aggiungere qualche cosa «alle [cose] di già inventate e note», senza risparmiare «né fatica, né pensieri», poiché le opere debbono essere fatte «con esattezza», e lontani da qualunque difetto «di voce tarda, asmatica, ed ineguale»⁴³:

«Essendosi stata nella mia famiglia, posso dire da' varj secoli ereditaria l'arte di fabbricar organi, ed ogn'uno di essa ha avuto il bene di aggiungere qualche cosa alle di già inventate e note; così assieme a mio figlio Carlo, il di cui genio per quest'arte si è spiegato sino dalla sua più tenera età, non risparmieremo nè fatica, nè pensiero onde giungere possiamo a rendere sempre più perfetto ogni parte del nostro travaglio»⁴⁴.

Invenzioni, perfezionamenti e miglioramenti

In questo secondo periodo, le invenzioni miglioramenti e perfezionamenti sono parecchi. Ricordiamo:

- il *Tiratutto* preparabile, inventato verso il 1776;
- la trasmissione meccanica di trentatre metri sospesa su pendoli, realizzata nel 1781-82;

- il perfezionamento del somiere a vento, mediante l'applicazione di borsini in pelle a ciascun ventilabrino, creato tra il 1792-96;
- l'unione delle tastiere dell'organo Principale con l'organo Eco, ideato nel 1808;
- il congegno detto *Terza mano* e *Quarta mano*, trovato nel 1816;
- l'aggiunta nel Ripieno di più registri di Principale;
- l'estensione della tastiera fino al Do sopra acuto;
- il registro *Timballi*;
- la sostituzione dei vecchi Tromboni e Tromboncini di legno, di tradizione veneta, con canne di stango di 4, 8, 16 piedi;
- l'uso, per la prima volta, delle canne dei registri Violone, Violetta, Viola;
- l'utilizzo di alcuni registri ad ancia quali: Arpone, Corno Inglese e Corna musa;
- l'invenzione del registro ad ancia Cromorni;
- il perfezionamento delle canne ad ancia;
- il perfezionamento dei registri ad anima già conosciuti;
- il miglioramento della meccanica;
- l'uso delle canne *en chamade* orizzontali all'altezza del somiere maestro, sopra la testa dell'organista, di tradizione iberica.
- uso della canna "scorta" con cui si ritoccavano le progressioni delle canne «al fine di proporzionare perfettamente le sonorità all'ambiente».

TERZO PERIODO: 1818-1849

Il terzo periodo, di trentuno anni, è quello della Fratelli Serassi *senior*. In questo tempo l'organo si manifesta con lo stile romantico-risorgimentale, frutto di complesse dinamiche: popolari, melodrammatico-sentimentali e politico-religiose che la Serassi interpreta in modo straordinario.

Oltre trecentoquindici organi in trentadue anni

Dopo la morte di Giuseppe II (1817), la Serassi diventa società commerciale *Compagnia*, tipo in nome collettivo, con responsabilità dei soci personale, illimitata e solidale. Secondo il Catalogo II la ditta lavora duecentotrentaquattro organi, dal n. 365 al n. 599, in media 7,5 per anno. Ma in realtà sono molti di più, come risulta dalla documentazione presentata nel 1846 all'Imperiale Regio Governo Austriaco, per ottenere il titolo di *Imperiale Regia Fabbrica Nazionale Privilegiata*. In effetti gli organi costruiti, o variamente lavorati, dal 1830 al 1846 (in diciassette anni), sono centosessantacinque, per un valore di Lire austriache 1.733.775:00, mentre nel Catalogo II ne sono contati centoventuno (dal 466 al 587), con una differenza di quarantaquattro organi in diciassette anni (2,5 per anno). Calcolando per analogia gli altri anni (dal 1818 al 1823 e dal 1847 al 1849), gli organi lavorati dovrebbero aggirarsi sui trecentoquindici anziché i duecentotrentaquattro dichiarati, dunque con una differenza di ottantuno unità. A questi se ne aggiungono altri, come quelli documentati dai componimenti letterario-poetici.

7b. I Fratelli Serassi «fabbricatori ed Inventori d'Organi sublimi di nuova specie»

Nel 1828, il maestro Filippo Grazioli, organista di importanti chiese romane⁴⁵, promette di «illustrare la mia Patria di un'Opera dei più bravi Artisti di questo genere come lo sono i Sig. Fratelli Serazzi»⁴⁶. Parecchi componimenti letterari, erano dedicati specificatamente ai singoli fratelli. Ciò vuol dire che gli organi venivano fatti non in modo standardizzato, cioè uguale per tutti, ma differenziato, in quanto diretti e portati a termine da un singolo fratello *sommo Artista*, responsabile della costruzione. Lo si capisce chiaramente dal voluminoso carteggio della costruzione dell'organo della cattedrale di Sarzana⁴⁷ 1842 op. 561, e dai componenti poetici.

Già nel 1818, il noto teorico musicale parmense Carlo Gervasoni scrive della «distinta e rara abilità, che nella fabbricazione degli Organi, a maggior gloria della nostra Italia, posseggono i Celebri Frat.^{li} Serassi»⁴⁸. Nel 1824 i magnifici sei fratelli «fabbricatori ed Inventori d'Organi

sublimi / di nuova specie»⁴⁹, hanno diverse mansioni: Andrea all'amministrazione; Carlo alla collocazione e intonatore; Alessandro, che dal 1831 non partecipa alla fraterna, alla costruzione delle canne; Giuseppe III Federico alle officine, collocazione e intonazione; Giacomo alle officine; Ferdinando alla collocazione, intonazione e relazioni con la committenza. Pertanto l'organo veniva montato ora da Ferdinando, ora da Giuseppe III Federico, ora da Carlo.

Facciamo un breve profilo dei fratelli Carlo, Giuseppe III Federico e Giacomo, «Proprietari e Artisti»⁵⁰; di Ferdinando, morto a soli trentotto anni, possiamo dire che, basandoci sui componimenti a lui dedicati in occasione di organi da lui posati, era molto stimato:

▪ **Carlo** è il «genio inventivo», da noi chiamato con l'appellativo «il Grande». Con instancabile operosità toccò «l'estrema perfezione»⁵¹. Su di lui è pubblicato un volumetto (1849) di Giambattista Cremonesi⁵². Le lodi sono dovute alla sua inarrivabile perizia e alla amabilità che lo contraddistingueva.

A. 1822. «... mentre tutte le volte che fui invitato oltre il piacere di gustare la loro Opera [dei Carmini a Venezia], mi destarono vivamente nell'animo i pregi de' Fabbricatori, e l'amabilità del Sig^r Carlo loro Fratello ...»⁵³.

Alcune rime, indirizzate sono suo onore, rendono l'idea di quanta ammirazione ci fosse nei suoi confronti:

«Ma tu gran CARLO d'armonia maestro.
Al di cui merto tutta Italia plaude
Ostenti quanto puote un facil estro»⁵⁴.

*

«CARLO, anche Italia grido alto suona
De' merti tuoi.»⁵⁵.

*

«Tu parti, o Carlo, è ver; ma in ogni core
Lasci del tuo gran merto alta memoria
Coll'Eccelsa Opra tua, col tuo splendore.»⁵⁶.

*

«O mio SERASSI, tu che vinci e oscuri
I fasti suoi, d'Opra sì bella al merto
Andrai famoso per li di venturi.»⁵⁷.

Significativo è l'elogio di un estimatore:

«... Mio caro Serassi [Carlo] voi non avete bisogno di celebrità, che ne avete già in esuberanza, ma spero che vi sarà sempre grato il sentire che le vostre opere sono da tutti ammirate»⁵⁸.

E dodici anni dopo la sua scomparsa, gli amici lo ricordano come «instancabile e peritissimo»:

«L'organo esistente in questa insigne Chiesa Collegiata [Borgomanero], opera pregevolissima riformata nel 1823, dall'instancabile e peritissimo di lei zio Signor Carlo Serassi di sempre cara ed onoranda memoria»⁵⁹.

▪ **Giuseppe III Federico**, un po' all'ombra di Carlo, era «attivo, solerte, studioso»⁶⁰. Il lavoro lo assorbiva così tanto che la sua gioia «aveale attinta dalla officina più assai che dal mondo»⁶¹. Provvedeva da sé, cioè progettava e dirigeva, «sia la costruzione ed il collocamento degli organi

anche i più grandiosi e più complicati»⁶². Spicca, ad esempio, quello della chiesa della Carità in Tivoli, anno 1844 op. 573, la cui soddisfazione dei committenti fu tale che gli dedicarono una significativa epigrafe: «un organo di finezza massima/opera di classico magistero/degno monumento di storia patria»⁶³.

TRIBUTO DI VERACE LAUDE
A
GIUSEPPE SERASSI
DA BERGAMO
PRIMO FRA GLI ITALI
VINCITORE
DEI PIÙ EGREGI DI FRANCIA E DI SPAGNA
EMULO ARDIMENTOSO DEI SOMMI DI GERMANIA
CHE NELLA FABBRICAZIONE DEGLI ORGANI
IN OGNI SECOLO FIORIVANO
AD ECCITAMENTO DELLE PREGHIERE
DEI FIGLI DEL RISCATTO
QUALE INCENSO SALIENTI A DIO
IL GENEROSO NELL'INDUSTRE LAVORO
PIÙ CHE AL GUADAGNO MIRANTE ALLA GLORIA
OPERATRICE DI PORTENTI
NELLA CHIESA DELLA CARITÀ IN TIVOLI
UN ORGANO DI FINEZZA MASSIMA
OPERA DI CLASSICO MAGISTERO
DEGNO MONUMENTO DI STORIA PATRIA
COMPONEVA E COMPLETAVA
NELL' APRILE DELL' ANNO MDCCCXLIV
IL PRIORE ANTONIO TADDEI
ED I CONFRATELLI

Bella è l'immagine della sua pazienza che avanza di molto quella di Carlo:

«... il fratello Giuseppe, il quale è per se solo capacissimo d'ultimare qualunque siasi opera, anzi in pazienza avvanza di molto il fratello Carlo. E con la pazienza si perfezionano tali lavori»⁶⁴.

Lodevoli sono gli elogi che riceve, non solo per la sua arte e maestria, ma anche per lo scrupolo e l'impegno:

«.. dichiaro meritare in special modo il Signore Giuseppe Serassi i più grandi elogi, mentre ha saputo con tutta l'arte e maestria e con la massima premura, ed impegno condurre a termine un sì grandioso lavoro»⁶⁵.

Nel 1845, in occasione della costruzione del grandioso organo della collegiata di Clusone op. 578 condotto «con indicibile intelligenza e maestria» il giornale lo definisce «impareggiabile», «sommo Artista»⁶⁶. Scrive Cremonesi nel 1862:

«Giuseppe acquistò nell'arte stessa, alla quale in età più matura si era consecrato, non minore celebrità del fratello, a somiglianza del quale la coltivava nella sua officina con esemplare solerzia e quella liberalità d'animo»⁶⁷.

- **Giacomo** è direttore delle officine. A lui spetta:
 - la determinazione dei costi, sia generali che particolari;
 - la sorveglianza e il coordinamento delle maestranze;
 - la guida nelle scelte tecniche;
 - l'organizzazione del lavoro;
 - gli ordini di acquisto delle materie prime e semilavorati;
 - i rapporti con l'agente.

Se pensiamo che le officine sono le più celebri d'Italia per quasi un secolo (dal 1780 al 1870), e tra le più note d'Europa, capiamo quanto importante e determinante fosse la sua figura.

Lo stabilimento «... uno dei più magnifici che esistano»

Nel 1823, con l'acquisto e la sistemazione del magnifico e principesco palazzo Zanchi in via Pignolo al n. 67, le officine vennero qui trasferite, come riferisce l'atto notarile di vendita. Sono distribuite in locali ampi, asciutti e luminosi, dotate di macchine moderne e lavoranti giovani qualificati e con istruzione (circa venticinque). Il successo è dovuto al pragmatismo serassiano, cioè i Serassi miravano all'efficienza, alla solidità e alla durata degli strumenti, modelli per gli altri costruttori. Significativo è quanto scrive, in quell'anno, il noto organista Padre Davide:

«La fama che per ogni intorno risuona, e fa eco alla inarrivabile abilità sperimentata nelle tante insigni opere da loro fatte con universali e veraci applausi, che renderanno mai sempre i loro Nomi, celebri, gloriosi, cari ed utili alla Patria ...»⁶⁸

I fratelli portarono la ditta, «che ormai ha riempito delle proprie opere tutta Italia con ognor crescente plauso ed ammirazione»⁶⁹, ai vertici dell'organaria italiana ed europea tant'è che numerosi furono gli incoraggiamenti avuti da distinti personaggi e dagli augusti principi regnanti che, come vedremo, più volte, visitarono lo stabilimento.

Altre notizie sulle officine le ricaviamo dalla divisione ereditaria del 1826. In quell'anno i Serassi le ammodernano e cedono alcuni macchinari al frate Damiano Damiani, loro ex allievo⁷⁰. Talvolta i lavori di fabbro, tornitore e falegname erano fatti da artigiani dei paesi dove veniva collocato l'organo; così è per il fabbro di Saronno, per il falegname di Calolzio, tornitore di bussole di legno per le canne.

Nel 1828 il *Giornale d'indizj di Bergamo*, definendo l'arte organaria un «ramo importantissimo» dell'industria bergamasca, riferisce alcune caratteristiche delle officine serassiane, quali: lo splendido corredo di macchine; la visita degli stranieri; la rinomanza anche all'estero⁷¹. Nel 1829 si parla di «grande Fabbrica»⁷². Nelle cronache del 1830 sono descritte come straordinarie, per «le nuove ingegnossissime invenzioni»⁷³. Nel 1835 è detto che da esse provengono «le opere le più stupende e solide, e di longhissima durata»⁷⁴.

Le visite delle Altezze Imperiali d'Austria

Come accennato, la fabbrica viene visitata tre volte dai principi di Casa d'Austria⁷⁵: nel 1825 dalla stessa Imperatrice Carolina Augusta di Baviera; nell'agosto 1827 dalla vice Regina; nel 1834 dall'arciduca Giovanni d'Austria fratello dell'Imperatore Francesco I⁷⁶. Nel 1830 così riporta il *Giornale di Bergamo*:

«Lo stabilimento dei fratelli Serassi è certamente uno de' più stupendi che esistano, e come tale venne riconosciuto da tutti gli stranieri che attratti dalla fama vennero a visitarlo. Recatosi a Bergamo nel 1825 S. M. l'Imperatore, onorarono quello stabilimento con una loro visita S.[ua] M.[aestà] l'augusta Imperatrice e S. A. I. la nostra Vice regina»⁷⁷.

La notizia è confermata dal maestro Cimoso di Venezia che, nel 1825, scrive ai Serassi:

«Ho sentito con tutta la compiacenza l'onore da essi ricevuto dalle replicate visite delle loro Maestà ed Altezze Imp.[eriali] e R.[eali], e che ne siano state soddisfattissime»⁷⁸.

Inoltre comunica l'interessamento dell'Arciduca Carlo⁷⁹ e sua moglie Arciduchessa Sofia per il famoso loro organo della chiesa dei Carmini :

«La moltissime cose degne di ammirazione in questa città fecero sì che, per pochi istanti solamente si fermassero a gustare il loro egregio lavoro l'Arciduca Carlo , e l'Arciduchessa Soffia sua sposa. Io ebbi

l'onore di suonarlo anche in questo incontro, ed ò inteso con piacere che abbiano esternato dispiacere di non potersi trattenere un po' a lungo»⁸⁰.

Le officine nel 1846: Imperiale Regia Fabbrica Nazionale Privilegiata

Verso il 1842-43 le officine vennero trasferite e collocate al primo piano del nuovo grandioso palazzo di via Pelabrocco al n. 1387, alle quali era dedicata una grande porzione:

«... grande porzione di questo Stabilimento è esclusivamente dedicato alla fabbrica degli organi, nella quale, procedendo sempre i Serassi con quel nobile coraggio, senza cui nessun grandioso risultamento è possibile, tanto spero, che la loro officina non può temere confronti»⁸¹.

Le macchine per la laminazione, azionate da forza idraulica, sono in via S. Caterina al n. 63. Nel 1846 l'Imperiale Regio Governo Austriaco, con decreto⁸², eleva lo stabilimento al titolo di *Imperiale Regia Fabbrica Nazionale Privilegiata*. Nella domanda all'autorità governativa, l'allegato «A» ha una preziosa distinta dei lavoranti e dei materiali occorrenti per la fabbricazione degli organi, in particolare:

- il nome e cognome dei trenta dipendenti;
- la loro qualifica;
- la retribuzione annuale (di complessive Lire austriache 30.000:00);
- a questi si aggiungono i tre fratelli titolari e i quattro parenti impiegati (il fratello Alessandro e i tre suoi figli Giuseppe IV, Carlo II, Vittorio), per un totale di trentasette lavoranti;
- i materiali che annualmente si impiegano quali: abete, noce, piombo, zinco, stagno, argento vivo o mercurio, ottone, marchesatta ovvero antimonio e bismuto, ammortamento delle macchine, ferramenta, chioderia, pelle e altro;
- il valore del capitale e delle materie prime di Lire 37.350:00.

Riportiamo la tabella con la qualifica dei lavoranti e la retribuzione annuale.

Lire austriache	2500:00	2000:00	1800:00	1800:00
Nome	Attilio Mangili	Giovanbattista Castelli	Girolamo Melgassata	Francesco Gritti
Qualifica	Agente generale con Mandato, e Viaggiatore	Agente di Studio per la tenuta dei Registri e della corrispondenza	Capo lavorante meccanico incaricato in missione per la disposizione del meccanismo	Costruttore dei somieri principali a vento
Lire austriache	1600:00	1600:00	1400:00	1400:00
Nome	Giuseppe Lazzaroni	Giacomo Grasseni	Luigi Rossi	Carlo Colombi
Qualifica	Costruttore dei somieri a tiro	Capo lavorante delle Canne di metallo	Assistente capo lavorante meccanico	Altro meccanico destinato in missione
Lire austriache	1400:00	1100:00	1000:00	1000:00
Nome	Alessandro Lazzaroni	Camillo	Antonio Berizzi	Giovanni Bosio

Qualific a	Assistente in missione ai Sig. ^{ri} Proprietarj per il collocamento e riduzione degli Istromenti	Bianchi Assistente in missione ai Sig. ^{ri} Proprietarj per il collocamento e riduzione degli Istromenti	Costruttore mantici	dei	Collaboratori falegnami pei diversi oggetti di meccanismo
Lire austriac he	950:00	900:00	900:00		850:00
Nome	Gregorio Possenti	Alessandro Rossi	Giovanni Cassina		Luigi Grasseni
Qualific a	Collaboratore, ed assistente all'officina dei cilindri	Collaboratore falegname pei diversi oggetti di meccanismo	Collaboratore falegname pei diversi oggetti di meccanismo		Assistente
Lire austriac he	800:00	700:00	700:00		600:00
Nome	Giovanni Bricoli	Luigi Franceschini	Giuseppe (nipote)	Colombi	Pietro Capello
Qualific a	Falegname di sussidio pei lavori di minor importanza	Collaboratore, ed assistente all'officina dei cilindri	Magazziniere metalli	dei	Speditore
Lire austriac he	600:00	500:00	500:00		500: 00
Nome	Alessandro Rigamonti	Giovanni Fiumati	Giacomo Locatelli		Giovanni Cattaneo
Qualific a	Falegname di sussidio pei lavori di minor importanza	Capo fabbro	Garzone		Magazziniere dei legnami
Lire austriac he	400:00	400:00	350:00		250:00
Nome	Carlo Nava	Girolamo Lussana	Alessandro Riva		Antonio Riva
Qualific a	Garzone falegname	Garzone falegname	Fabbricatore Tastiere	delle	Fabbricatore delle Tastiere
Lire austria che	250:00	250:00	---		---
Nome	Fontana	Cattaneo	Alessandro e figli		Carlo Serassi

			Giuseppe, Carlo e Vittorio	Giuseppe Serassi Giacomo Serassi
Qualifica	Facchino	Facchino	Fratello assistente coi figli	Fratelli proprietari e artisti

Notiamo che il costo del lavoro è di circa un quinto in meno del capitale e delle materie prime. L'uomo di fiducia è Girolamo Melgassata, «Capo lavorante meccanico incaricato in missione per la disposizione del meccanismo», che percepisce lo stipendio di Lire austriache 1800.00, il più alto. Con la stessa retribuzione è il falegname Gritti Francesco «Costruttore dei somieri principali a vento». Altri, pagati con Lire 1600:00, sono: il falegname Lazzaroni Giuseppe «Costruttore dei somieri a tiro», Grasseni Giacomo «Capo lavorante delle Canne di metallo». Con Lire 1400:00 sono: Rossi Luigi «Assistente al pre nominato Melgassata», Lazzaroni Alessandro «Assistente in missione ai Sig.^{ri} Proprietarj per il collocamento e riduzione degli Istromenti» e Colombi Carlo «Altro meccanico destinato in missione». Seguono: con Lire 1100:00 Bianchi Camillo «Assistente in missione ai Sig.^{ri} Proprietarj per il collocamento e riduzione degli Istromenti»; con Lire 1000:00 Berizzi Antonio «Costruttore dei Mantici» e Bosio Giovanni «Collaboratore falegname pei diversi oggetti di meccanismo». Curiosa è la citazione del garzone Giacomo Locatelli che, pur non avendo ancora qualifica, percepisce Lire 500:00, come il capo fabbro, segno che il ragazzo dava prova di molta abilità. Agli ultimi posti sono: i garzoni con Lire 400:00; il fabbricatore delle tastiere, probabilmente saltuario, con Lire 350:00 e i facchini, anch'essi occasionali, con Lire 250:00.

Discorso a parte è per i due agenti: il primo è Attilio Mangili «Agente generale con mandato, e Viaggiatore», che percepisce Lire austriache 2500:00, a cui va aggiunto l'annuo assegno di Lire austriache 2.500:00 per i viaggi; il secondo agente Giambattista Castelli con la funzione di «di Studio per la tenuta dei Registri e della corrispondenza», a cui è corrisposto Lire 2000:00.

C'è, inoltre, l'opera dell'architetto Cattò per i disegni delle casse d'organo e l'opera di altri artigiani esterni quali: falegnami, fabbri ed ottonieri che predispongono i lavori nelle loro officine. A capo di tutti, in qualità di proprietari, sono i fratelli artisti Carlo, Giuseppe III Federico, Giacomo; in qualità di assistenti ci sono Alessandro Serassi con i tre figli Giuseppe IV, Carlo II e Vittorio.

È modello in Italia per ditte di simile attività

Nel 1849 Cremonesi⁸³ individua alcune importanti caratteristiche della Serassi:

- non c'era fabbrica d'organi di qualche entità che essi non visitassero;
- non c'era un nuovo congegno che non prendessero ad esame;
- non c'era un'utile invenzione su cui non facessero ricerca;
- ogni cosa la sottoponevano ad un approfondito e ragionato esame (come, ad esempio, il metodo Brini);

«Benché l'officina Serassi sia l'unica per la sua originalità; tuttavia non eravi fabbrica d'organi di qualche entità che essi non visitassero, non nuovo congegno che essi non prendessero ad esame, non utile invenzione ond'essi non facessero ricerca; e tutto sottoponevano a giudizioso esame, e su tutto esternando i loro pensieri, ponevano ad effetto le proficue innovazioni»⁸⁴.

- le loro officine sono modello d'ogni altra ditta organaria a motivo dei mezzi, dei locali, del numero di allievi, dei lavoranti e dell'istruzione:

«Ed ecco perché noi possiamo affermare con franchezza che, se v'ha in tutta Italia una officina d'organi, la quale possa con sicurezza proporsi a modello d'ogni altra di egual natura, dessa è quella dei Serassi in Bergamo, che seppero veramente ridurla a quella perfezione di cui, secondo l'indole sua, era

suscettibile, aggiungendole di mano in mano quegli incrementi di mezzi, di locali, di numero d'allievi, di lavoranti pagati e di istruzione che il cuore ed il senno loro suggerirono come indispensabili»⁸⁵.

E descrive la fabbrica come bella, simmetrica, ordinata, ornata, semplice, razionale:

«La fabbrica di questo Stabilimento, che ergesi sopra un elevato piano, è bella; e noi la diciam tale chè la simmetria e l'uniforme corrispondenza delle parti fanno unità in mezzo alla varietà; chè l'ordine annuncia la semplicità; chè la semplicità si fa progressione all'ornato; chè in essa finalmente si ebbe una ragionata relazione tra l'edifizio e 'l suo destino stringendo fra loro un legame ed un accordo la forza e l'eleganza»⁸⁶.

«... *non abbiamo assolutamente risparmiato*»

Nel 1842 vengono inviate a Sarzana delle casse contenenti il grandioso organo per la Cattedrale (op. 561) a due tastiere di 16 piedi, sessantasei note, duemilacinquecentosessantanove canne e settantacinque registri; sono quarantotto colli, ad esclusione di quelle per le canne di facciata, del peso complessivo di quasi sessanta quintali. Nella lettera alla Fabbriceria la Serassi osserva che «non abbiamo assolutamente risparmiato sia per le scielte qualità dei metalli e legnami». Pertanto l'obiettivo è la più felice riuscita dell'opera per la durata nei secoli; fine raggiunto; infatti tale organo è a tutt'oggi considerato un capolavoro:

«... aggiungiamo che il numero dei colli invece di quarantasette è risultato di quarantotto, pesi nostri seicentoquarantasette a libbre nove, corrispondenti a Kilogrammi o Quintali Metrici 50.70. Il solo peso basi a dimostrarvi in qual modo sia stato lavorato tale organo, ed accertatevi poi che in quanto a noi non abbiamo assolutamente risparmiato sia per le scielte qualità dei metalli e legnami, per cui ci possiamo compromettere della più felice riuscita e durata. Notate che ci resta ancora a spedire tutte le canne di facciata»⁸⁷.

Grande è la pubblica stima, ma difficile è la situazione economica

Benché grande sia la pubblica stima, acquistata con la qualità del lavoro, tuttavia è molta la pazienza per il recupero dei crediti. Infatti l'insegnamento di famiglia è: tenere la cordialità e non procurare mai inimicizie:

«Intendiamoci bene, crediamo di far molto e di dimostrarle si dove arrivi il nostro interessamento col desistere da una massima stabilita in Famiglia, col procurare inimicizia»⁸⁸.

La Serassi, contrariamente a quanto si possa pensare, aveva difficoltà ad incassare i soldi. Tante Fabbricerie, infatti, pagavano in ritardo e non mantenevano gli accordi. Di contro la stessa investiva confidando sul soluto. Tale situazione ha avuto dei momenti difficili come dicono chiaramente numerose lettere. Capitava, infatti, che la Serassi, per venire incontro alle esigenze delle Fabbricerie, «Gli uni mancano, li altri rallentano, altri domandano dilazioni», doveva aspettare parecchio tempo.

«Già le sarà noto come da molto tempo stiamo erigendo una considerevole fabbrica non men dispendiosa. Nei preventivi calcoli abbiam fatto caso sui riflessivi crediti da noi protestati, ma ho errore di conteggio! Gli uni mancano, li altri rallentano, altri domandano dilazioni e noi ci troviamo avvilluppati in dure durissime circostanze»⁸⁹.

Tuttavia solo eccezionalmente, doveva ricorrere alle vie giudiziarie⁹⁰. Non tutte le Fabbricerie per la verità facevano tribolare. Ad esempio quelle del Piemonte erano puntuali:

«Ultimamente abbiamo scorso il Piemonte (luogo per noi prediletto siccome nelli andati tempi vi trovammo la massima puntualità) e ci ritenevamo certi esigervi almeno venti mila Franchi, quando invece neppur un centesimo ci riuscì incassare»⁹¹.

Nel 1846 è creditrice di ben quattrocentomila Franchi, necessari per far fronte alle enormi spese della fabbrica del palazzo:

«Senza estendersi pertanto a provarle i nostri bisogni ci limitiamo a dirle che non per divertirsi con inutili frasi ma per la pura necessità siamo costretti a spingere con insistenza l'esigenza dei molti nostri crediti sommantì all'ingente importo di 400 mila franchi senza di che non possiamo dar passo alle enormi spese della fabbrica in cui ci siamo impegnati, giacché se Ella vuol chiamarci *Casa Colossale* deve pur sapere che sono colossali anche gli impegni mentre nei rapporti sociali tutto è relativo»⁹².

Contando sui vistosi crediti che avevano hanno intrapreso una dispendiosa fabbrica, ma, loro malgrado, hanno dovuto chiedere prestiti, a motivo dell'insoluto:

«Del resto la di Lei bontà ci anima dirle in tutta confidenza che dacché siamo in commercio non ci siamo mai trovati in critiche circostanze come lo siamo presentemente: contando su vistosi crediti che professiamo verso cospicue e distinte Corporazioni abbiamo intrapreso una dispendiosa Fabbrica, ma venendoci sempre più ritardati li pagamenti e fallite le esigenze abbiamo dovuto contro il nostro sistema incontrare dei debiti che assai ci pesano in quantoché ledono il credito; chi il crederebbe!»⁹³.

Come ogni negoziante che calcola l'incasso, se i debitori non pagano, anch'essa deve sottostare a «sinistre conseguenze»:

«... ed Ella ben sa che ogni accorto negoziante fa calcolo nei preventivi su quanto deve incassare, ed in difetto si trova sbilanciato, ed è costretto a sottostare a sinistre conseguenze. Or bene noi appunto ci troviamo avvolti nel supposto caso, e come vi si ripara?»⁹⁴.

Tuttavia trova ancora più conveniente pazientare e domandare con cortesia qualche acconto ai debitori in mora:

«Come si sa, cessare e tenere in sospeso li attivati lavori sarebbe di danno e poco decoro, protrarre li pagamenti saressimo onta al nostro sistema, procurare prestiti daressimo motivi a pregiudichevoli dicerie, domandare adunque con sommissione e preghiere qualche acconto ai debitori in mora è quanto troviamo più conveniente»⁹⁵.

L'organizzazione aziendale: direzione e maestranze

Facciamo una breve analisi dell'organizzazione aziendale Serassi. Per organizzazione intendiamo il processo attraverso il quale l'insieme dei lavoratori partecipa direttamente allo svolgimento dell'attività aziendale. L'azienda, strutturata secondo i principi di divisione del lavoro e del coordinamento, diventa un sistema mosso da un obiettivo comune⁹⁶.

La gerarchia aziendale è su tre livelli: i titolari, gli agenti e le maestranze, gli assistenti-collaboratori con i garzoni. La struttura organizzativa è di tipo elementare, tipica delle piccole imprese dirette personalmente dai proprietari, è caratterizzata dalla divisione del lavoro, che si sostanzia: nella scomposizione dei processi aziendali in attività e nel raggruppamento di queste in compiti. Tra le maestranze, ovvero unità operative, chiamate *capi lavoratori* ci sono: gli agenti, il capo lavorante meccanico, i costruttori dei somieri a vento e a tiro, il capo lavorante delle canne di metallo, il costruttore dei mantici, il capo fabbro, i collaboratori falegnami, i magazzinieri, lo speditore. Tra gli assistenti figurano quelli in missione con proprietari per il collocamento e la riduzione degli organi, quelli di aiuto al capo lavorante meccanico, i falegnami di sussidio, gli assistenti all'officina dei cilindri, i garzoni.

Facevano fare a terzi alcune componenti

Il lavoro era parecchio e non sempre avevano a disposizione maestranze adatte alla costruzione delle specifiche componenti: pensiamo alla costruzione delle tastiere. Capitava che incaricassero altri esterni: ebanisti, meccanici, falegnami, organari, a patto che ci fosse garanzia

nella qualità. Abbiamo tre casi significativi: nel 1821 per la costruzione delle canne di Contrabassi; nel 1825-26 per la costruzione delle tastiere; nel 1830 per le canne di prospetto. Vediamo nel dettaglio. Nel 1821 viene incaricato l'organaro veneziano Giacomo Bassani per la costruzione delle canne di legno dei Contrabassi, «bene piolati con piola grande», e dei pezzi per i mantici per l'organo della chiesa del Carmine a Venezia, in quanto l'abete della zona veneta è più buono di quello bergamasco.

«Il Sig.^r Giacomo Bassani, quale unitam.^e all'abate Trentini mi comette di riverirLe, non solo ha fatto la provvista dei Legnami di scelta qualità, ma altresì ha fatto eseguire quanto elle gli ordina coll'ultima lettera a me diretta. Sono adunque preparati tutti i pezzi occorrenti tanto pei mantici, che pei contrabassi, bene piolati con piola grande, trovandosi tali pezzi tutti distesi in un gran terrazza perché si asciughino. Alla Loro venuta il med.^o Bassani renderà Loro conto di quanto ha dovuto spendere tanto in Legname, quanto in fatture, essendo già a quest'ora stato da me intieramente rimborsato»⁹⁷.

Nel 1825 Padre Davide da Bergamo, lamenta «il difetto dei tasti bianchi» della tastiera del nuovo organo Serassi della basilica di Santa Maria di Campagna, fatta da certo Sig.^r Spada:

«Resto come il Sig.^r Spada non abbia osservato nella tastiera che hà fatto per noi, il difetto dei tasti bianchi, i quali sono alti smisuratamente, come anche il difetto dei tasti neri, i quali in proporzione dei diesis sono alquanto corti. E nel maneggiare i tasti neri bisogna tener rampicate le mani, per non urtare i diesis»⁹⁸.

Nel 1826 vengono fatte fare a Gregorio Trentin di Venezia ben dodici tastiere:

«Accuso la Loro lettera con insieme una tastiera per Organo, la quale potrà benissimo servirmi di norma per costruirne dodici, come sta scritto nella lettera stessa. Per quanta diligenza abbia usata nel cercare l'indicata nota, che segnar deve le diverse estenzioni di d.^e tastiere non mi riuscì ritrovarla; convien dire che Lor Signori se l'abbiano dimenticata, e perciò sarà d'uopo che me la mandi per mia regola. Stiano poi sicuri ch'io osserverò la più ricercata diligenza su d'ogni rapporto, affinché il lavoro riesca preciso in qualsivoglia parte, almeno per quanto permetterà lo scarso nostro ingegno. Crederei molto opportuno di fare intanto due Tastiere, e poscia spedirglike, affinché siano da Loro esaminate onde correggerle, se vi fossero errori»⁹⁹.

Nel 1830, viene affidata all'organaro toscano Filippo Tronci, la costruzione delle canne di prospetto dell'organo della chiesa primaziale di Pisa.

«Secondo il concertato con il Sig.^r Ferdinando le rimetto la pianta della Cassa, ed insieme alla med.^a la pianta della facciata dell'organo che vado costruendo del Duomo di Pisa. Gli è la rimetto, avendo data la parola al Sig.^r Ferdinando, ma non per altro, che Loro si devino regolare a questa mia, non avendo potuto fare io diversamente, e per la ristrettezza di luce, e per aver fatto già il Bancone. Per i piedi delle Canne mi terrò al Braccio ed un soldo, come mi richiese il Sig.^r Ferdinando»¹⁰⁰.

Il guadagno annuale

Quanto i Serassi guadagnavano annualmente per la lavorazione degli organi? Occorre premettere che i titolari avevano oltre lo stipendio il profitto prodotto dall'azienda. La domanda riguarda il profitto e trova risposta dalla divisione del 1826-1831, in cui è calcolato «il lucro sperabile» per Alessandro, che vuole dividersi dalla fraterna, di Lire 1.691:30. Tale cifra moltiplicata per sei unità, quante sono le quote dei fratelli, corrisponde a Lire 10.147:80. La valutazione indica un guadagno modesto; segno che le spese erano parecchie¹⁰¹. Sembra poco, ma è nella logica del mercato del lavoro del tempo. In effetti i costi maggiori erano nei materiali e nella molteplicità di mansioni lavorative specializzate per costruire le numerosissime componenti.

I riconoscimenti agli organisti che si interessavano per i lavori

Sempre nelle divisioni ereditarie del 1826 *Allegato XI*, sotto la voce «Debiti diversi di negozio», c'è un esplicito cenno: Lire 800:00 per i sensali, cioè per coloro che facevano concludere

affari e sollecitavano il pagamento di vari crediti, a cui spettava una percentuale del contratto: «A diversi per remunerazioni e sensarie in causa di essersi interessati in diversi contratti per la fabbricazione d'organi, calcolate come alla specifica n. 7».

In genere non c'è uniformità per i riconoscimenti agli organisti che si interessavano a favorire la Serassi. In alcuni casi viene corrisposta una percentuale, in denaro, in altri ci sono regali, favori ed altro. Nel 1842, ad esempio, Luigi Perosi ringrazia per aver avuto in regalo un dono dal fratello Giacomo: «Ringrazio l'amico Giacomo del dono che mi ha voluto fare quale mi sarà carissimo»¹⁰².

Riguardo la percentuale, si va dal tre per cento nel 1834 per l'organista Giuseppe Biraghi di Merate:

«Sento anco l'offerta del tre per % su ogni contratto che gli potrò procurare per organi si nuovi che vecchi, per conseguenza prometto d'esserle loro cooperatore in qualunque si sia occasione mi si presenterà»¹⁰³;

al quattro per cento nel 1864 per l'organista Pietro Bossi di Morbegno, come riporta la colorita frase «... io voglio il quattro per cento, e appena stipulato il contratto voglio palparli subito»¹⁰⁴.

«Qui [a Morbegno - Sondrio] si tratterebbe di fare due organi nuovi, e un ampliamento al famoso mio organo, di costruzione Serassi, e giustato cioè rovinato dal Carnisi di Luvino, se Ella crede di avere nelle sue mani questi contratti, io mi metto tutto all'impegno per farli avere quanto prima, e avrà lettere dalle Fabbricerie locali per la maggior sua garanzia; ma una cosa sola: io voglio il quattro per cento, e appena stipulato il contratto voglio palparli subito, e mi faccia una dichiarazione in iscritto che possa essere garantito, ma ultimato che sia i contratti voglio contare e mettere nelle mie tasche il quattro per cento, se Ella crede mi scriva subito in proposito, che così anch'io farò quelle pratiche necessarie per sollecitare la cosa.= Riscont.^a che si accetta la mediaz.^e del 4. p % pagabile però in due riprese, metà al Contratto e metà al Collaudo. »¹⁰⁵.

I Serassi erano comunque molto generosi. Ciò traspare dai ringraziamenti degli organisti agli stessi. Se gli organisti non chiedevano la percentuale sui contratti conclusi, i Serassi li riconoscevano con regali (es. fisarmoniche):

«... ma avrei piacere che il Sig.r Giacomo mi facesse arrivare una fisarmonica, allora prenderei anch'io la cosa con più calore, basta non fate parola di questo»¹⁰⁶;

oppure musiche (in particolare di Giovanni Simone Mayr), libri, concerti di inaugurazione, raccomandazioni artistiche, interessamento di assunzione di lavoro presso la propria azienda e quant'altro¹⁰⁷. Volentieri aiutavano chi aveva bisogno, come avviene nel 1830 per Giuseppe Moroni di Trento, ancora studente, che aveva necessità di danaro per i suoi studi universitari.

«E che mai dirò io adesso per ripagarvi di tutto quello che voi avete fatte per me? A che io non farò certamente eloquenza bastante per esprimervi la mia gratitudine, io non merito tanto, ne m'aspettava d'essere sì largamente beneficato, ma vivete pur sicuri, che se Iddio mi concederà forza, e possa a terminare i miei studi saprò certamente contraccambiarvi di tutto quello che voi ora si generosamente fatte per me»¹⁰⁸.

1842. Nuova strategia contrattuale

In alcune lettere sono contenute notizie interessanti sull'azienda Serassi, in particolare sulla gestione dei rapporti contrattuali dei contratti d'opera. Ad esempio, in occasione della costruzione dell'organo Serravalle (1842), i celebri costruttori cambiano strategia contrattuale: non più contratti per opere future ma contratti per opere imminenti, perché le richieste erano troppo numerose e diventavano oltremodo impegnative sia per rimanere nei tempi sia per le more contrattuali. Con il nuovo sistema, invece, il lavoro è fatto con più calma, senza l'ansia della consegna. Questo vuol dire che i Serassi sono in concorrenza monopolistica, cioè possono permettersi di non pianificare il

lavoro ma di eseguire il contratto appena mettono mano all'opera. Il loro motto aziendale diventa: chi vuole si metta in fila e aspetti il proprio turno, altrimenti è libero di andare da altri. I Serassi, infatti, fanno intendere ai committenti di Serravalle che devono aspettare parecchio tempo per avere l'organo, a causa della mole di lavoro: in quel periodo occorrevano anche cinque anni di attesa.

«Se così sian contenti, si farà anche quest' Org.^o [di Serravalle] in difetto sono in piena libertà di dirigersi a loro buon esito»¹⁰⁹.

Come si organizzavano nel costruire le canne?

La Serassi diventa una grossa ditta a produzione industriale con oltre cinque organi per anno, in media dalle millecinquecento canne alle duemilacinquecento. Pertanto aveva più operai specializzati per le canne: chi faceva i corpi, chi i piedi e le anime, chi saldava il tutto. Dunque tre persone lavoravano in successione. Lo deduciamo dalle caratteristiche delle grafie delle signature¹¹⁰, che sono di mano differente sui corpi, sui piedi e sull'anima; in particolare:

- lateralmente sul corpo e altra di mano differente sul piede; la signature era di fantasia;
- sull'anima;
- frontalmente di altra mano sul piede, che segnava la nota; talvolta la stessa era anche sul corpo sopra la bocca.

I tipi di signature, pertanto, sono due: la prima, di fantasia, posta a fianco sul piede e sul corpo, è fatta da due cannisti; la seconda, indicante la nota propria della canna, posta avanti sul piede e talvolta sopra la bocca, è fatta dall'organaro.

La successione potrebbe essere la seguente¹¹¹: un lavorante tagliava i corpi e segnava con numeri; un altro tagliava i piedi e le anime e segnava con la numerazione riportata sul corpo; un terzo tondava il corpo segnato e lo saldava con il piede e l'anima della stessa numerazione. Le canne venivano raggruppate a seconda della loro dimensione di diametro. A questo punto interveniva l'organaro che sceglieva le canne in base alla misura che occorreva: larga, media e stretta; segnava Do la prima canna, di qualunque misura scegliesse, e di seguito stabiliva le note accorciando le canne; segnava con la numerazione avanti sul piede e talvolta sopra la bocca.

Questo nel momento di maggior produzione. Altrimenti capitava che le varie operazioni di costruzione fossero eseguite dalla medesima persona, pertanto anche la grafia era la stessa.

Invenzioni, perfezionamenti e miglioramenti

In questo terzo periodo le invenzioni, i miglioramenti, i perfezionamenti sono numerose, secondo quanto riferisce Castelli¹¹². Ricordiamo:

- la divisione del vento per le canne di legno e per le canne di metallo;
- la gelosia (Grillas) avanti all'Organo Eco, per imitazione della Fisarmonica;
- il Tiratutto per i soli registri ad ancia;
- il miglioramento generale della meccanica;
- la sostituzione delle catenacciature di ferro ai rotoli di legno, e quella delle 'stasole', ovvero pezzi di legno rotondi, ai fili di ferro;
- l'estensione della tastiera fino al Do₆ sopra acuto;
- il registro *Trombe a squillo* di ottone sul parapetto della cantoria, tipo organo tergale, con meccanica sotto il piano della cantoria;
- l'aggiunta delle canne di ottava alta al Principale di 16 piedi;
- il registro *Bombarde di 16 piedi* al pedale di dodici canne a lingua in ottava profonda;
- la riduzione delle canne dei Contrabassi al numero di sei, con l'attuazione di altrettante valvole, di propria invenzione, per il suono dei semitoni;
- l'applicazione dei rinforzi di latta ai piedi delle canne dei registri ad ancia;
- il perfezionamento della *Banda militare* detta anche *Banda turca*.

QUARTO PERIODO: 1850-1870

Il quarto periodo, di ventuno anni, è quello della *Fratelli Serassi junior*. Come da Catalogo vengono costruiti e lavorati oltre duecentosette strumenti¹¹³, ma dal 5 agosto 1868, opera 707, il Catalogo non è più continuato, per cui non sappiamo quanti strumenti vengono ancora costruiti restaurati o accresciuti. Comunque anche questo periodo è di grande produzione e qualità. Giacomo, dopo la morte dei fratelli Carlo e Giuseppe III Federico (1849), è, fino al 1862, l'unico titolare responsabile¹¹⁴, in qualità di socio accomandatario. È assistito dai tre nipoti fratelli Giuseppe IV, Carlo II, Vittorio di Alessandro. Come precedentemente rilevato il suo è un compito fondamentale ed essenziale: amministrare, firmare i contratti ed ogni altro atto amministrativo, quale la corrispondenza; tradurre i progetti in opere; pensare alle risorse delle materie prime; organizzare il lavoro; motivare le maestranze e altro. Alla direzione c'è il gerente e agente Castelli di ottime capacità relazionali. Le officine sono sempre nel palazzo di via Pelabrocco n. 1387, mentre le macchine per la laminazione azionate da forza idraulica sono in via S. Caterina n. 63.

«... *magnifico stabilimento, coperto dallo splendore della loro rinomanza*»

Nel 1851 il *Giornale della Provincia di Bergamo*, in occasione di una pubblica accademia musicale, riporta che al primo piano del palazzo c'è anche la sala di prova degli organi; un grandioso salone con funzione anche da sala da concerti, la cui capienza è di circa cento persone:

«Aprivasi il musicale sperimento nella maggior Sala della celebrata Fabbrica d'Organi dei signori *Fratelli Serassi*, ove appunto gli splendidi fabbricatori hanno testè compiuta la stabile collocazione di un esteso Organo, quale non poteva farsi che nella loro officina, ammirevole specialmente per l'unione di un secondo Organo che risponde qual Eco della volta, e pel nuovo registro di trombe a squillo di loro creazione»¹¹⁵.

La Serassi ha la capacità di lavorare, contemporaneamente, a sei organi nuovi di grosse dimensioni. Si parla di: «*magnifico stabilimento*»; «*famiglia artistica*» dove «*scienza meccanica è ereditaria*»; costruzione d'organi quale «*glorioso legato*» di «*invenzioni*»; «*molte aggiunte e tutte nuove e utilissime*» e altro:

«... arte che, per un raro e bel privilegio, possiam affermare abbia de'*Serassi* formato nel loro magnifico *stabilimento*, coperto dallo splendore della loro rinomanza, una famiglia artistica, nella quale la scienza meccanica è ereditaria, e per la quale la costruzione degli *Organi* può veramente dirsi un meccanico assegnamento, un glorioso legato. Se alle nozioni teoriche ed alle utilissime invenzioni de'suoi fratelli *Carlo* e *Giuseppe* abbia il vivente *Giacomo* di molte aggiunte e tutte nuove e utilissime, a mettere in campo le quali sì egli che i suoi nipoti abbastanza manifesti fecero e 'l genio con cui l'arte illuminano»¹¹⁶.

Ulteriori considerazioni sottolineano il notevole prestigio: «*rinomatissimo Stabilimento Serassi*» (1853)¹¹⁷; «*dall'officina Serassi non può uscire se non opera lodevolissima*» (1853)¹¹⁸ e altro. Ma si era sparsa la voce, priva di ogni fondamento, che la ditta, dopo la morte di Carlo e Giuseppe III Federico, sarebbe scesa di qualità, e che forse si sarebbe sciolta, cosa:

«Spenti quei due celebrati artefici, una voce clandestina era sorta a far credere che la fabbrica Serassi avrebbe potuto discendere dall'altezza cui era pervenuta nel pubblico favore, e persino che forse si sarebbe sciolta»¹¹⁹.

Ancora nel 1858 è fatta un'insinuazione: che la fabbrica fosse condotta dagli operai anziché dai fratelli juniores, e che gli organi fossero collocati dai dipendenti anziché dai titolari; così risponde Giacomo:

«Che i sunnominati giovani fratelli sono egualmente ed esclusivamente occupati nella suddetta fabbrica, ed è soltanto sotto l'opera loro e sotto la loro direzione che contribuiscono all'andamento della fabbrica molti

esperti collaboratori giornalieri, parecchi dei quali già distinti, e tali da condurre a compimento qualunque opera d'importanza»¹²⁰.

Di fatto la Serassi non solo mantiene l'eccellenza, ma migliora l'efficienza: espande la propria opera, accresce la gloria, in quanto sviluppa i perfezionamenti e porta a compimento ragguardevoli commissioni. Si parla di «raddoppio delle sollecitudini e di attività»; di «tesoro dei speciali miglioramenti e scoperte»; di «opera dei più provetti e distinti lavoranti»:

«Invece, il fratello Giacomo, che già abbiamo veduto alla direzione dell'officina, assistito dai nipoti Giuseppe, Carlo e Vittorio (figli dell'altro fratello Alessandro, tuttora vivente ottuagenario, che a sua volta fu distinto costruttore delle canne di metallo) e coll'opera dei più provetti e distinti lavoranti, raddoppiando di sollecitudini e di attività, e col tesoro dei speciali miglioramenti e scoperte già entrate nel dominio complessivo di quest'arte di famiglia, giunse non solo a conservare la riputazione dello stabilimento, ma continua tuttogiorno ad accrescerne il lustro e l'importanza sia col progresso di utili miglioramenti, sia coll'esaurimento di sempre più importanti ed onorevoli commissioni»¹²¹.

«... e quelli che stanno costruendo per *Tirano, Caprino, Schilpario, Palazzago, Seste di Cremona* e per la imponente *Chiesa di S. Andrea in Mantova*, forse il più grandioso che sia uscito dalla loro fabbrica, perché sull'ordine di 32 piedi con 70 registri e 3105 canne»¹²².

Le officine erano silenziose:

«... ed eseguendo le costruzioni delle loro opere nel silenzio delle loro officine ...»¹²³.

Dal 1862 la Serassi estende i suoi mercati in America latina, dove collocò otto organi.

«... stupendi e mirabili lavori»

Nel 1862 il noto maestro Felice Frasi parla di «stupendi e mirabili lavori»¹²⁴. Nel 1864 la *Gazzetta di Venezia* riporta che la Serassi è l'unica fabbrica «che segua ne' ripieni quella immortale del Callido»¹²⁵. I giornali, le cronache e le lettere magnificano l'eccellenza serassiana e ritengono i Serassi i più celebri organari italiani del loro tempo. Gli organi lavorati in questo periodo sono in media 11,5 per anno: una quantità notevole, che richiedeva molta organizzazione aziendale. In un ambiente qualificato, molto competitivo, come quello organario, ogni fase era considerata costosa per la quantità e la specializzazione di lavoro. Malgrado questo i prezzi erano concorrenziali.

Le officine nel 1861 e 1863

Nel 1861 i dati sulla consistenza delle officine sono desunti dai «Riassunti compilati dall'ufficio di statistica presso la Regia Prefettura della Provincia di Bergamo»¹²⁶. Le informazioni ci consentono di definire in generale i fattori di produzione (lavoro, natura, capitale) e in particolare: la quantità e il valore delle materie prime; i prodotti ottenuti; il combustibile necessario per la fusione dei metalli; il numero dei lavoranti (ventinove uomini e due ragazzi); la loro retribuzione complessiva giornaliera (da Lire italiane 5:00 a 40:00) e annua (Lire italiane 25.700:00); e altro.

Numero Progressivo	Comune	Ditta Proprietaria	Qualità dello stabilimento, opificio, esercizio industriale ecc. Macchine operatrici e motori impiegati	Materia prima			Prodotti ottenuti			Combustibile		
				Qualità	Quantità q.[uinta]li K.[ilogram]mi	Valore Lire	Qualità	Quantità annua K.mi	Valore Lire	Qualità	Quantità annua	Valore
21	Bergamo	Serassi Fratelli	Fabbrica d'organi	Stagno	650	2000	Canne d'organ i	7300	16500	Carbone	q.li 9	100
				Piombo	650	500						
				Legname	1000	1980						
				Ferro	900	2200			Legna	20	50	

[Continuazione del precedente]

Maestranze			Mercedi Giornaliere	Totale			Osservazioni
Uomini	Donne	Ragazzi		della Maestranza	della spesa per Mercedi giornaliere	Annua	Il valore complessivo degli Organi non si può esporlo essendo saltuaria la spesa considerevole dal collocamento in opera.
29		2	Da L. 5 a 40 [?]			L. 25.700	

Segnatura: «Industrie diverse» Camera di Commercio I. A. A. di Bergamo, Archivio Storico, Archivio Stato di Bergamo, 577/1/30.

Descrizione statistica dell'Imperiale Regia Fabbrica d'organi dei fratelli Serassi di Bergamo nel 1863.

Nel 1863 c'è la dettagliata descrizione delle officine, tratta da un'indagine statistica del *Ministero del Commercio e Industria*¹²⁷. Il particolare interesse storico ed economico di questa elencazione sta nel dettaglio dei fattori della produzione.

Giacomo ha settantuno anni. Il numero dei lavoranti è vent'otto, con due ragazzi apprendisti, così organizzati: un agente, tre accordatori, quattro addetti alle canne di metallo, sei alle canne di legno, quattro ai somieri e ai mantici, due alla meccanica, due alla fonderia e trafila, tre fabbri, sei garzoni, due apprendisti. L'azienda è coordinata dal gerente amministrativo Castelli.

Oltre le qualifiche ci sono anche le retribuzioni minime e massime giornaliere, le ore impiegate nei vari tipi di lavorazione, la quantità di materie prime, il loro valore. I lavoranti hanno il rimborso di ogni spesa di viaggio ed un assegno quotidiano per il vitto e l'alloggio durante i lavori fuori Bergamo.

La ditta, in un anno, ha la capacità di produrre cinque organi nuovi di media grandezza, cioè, come è detto nelle *Osservazioni*, di centoventicinque canne di legno, millequattrocentocinquanta canne di metallo e cinque mantici; ma il valore dello strumento aumenta di molto a causa del suo collocamento, operazione difficile e delicata; si tratta, infatti, non solo di far interagire migliaia di componenti, con sincronia meccanica, ma di creare un'opera artistico-musicale; ciò determina il pregio del manufatto e il successo dell'opera.

Nel 1864 anche Castelli, riprendendo Cremonesi, sottolinea che l'officina è «l'unica per la sua originalità» e che «si pone a modello di originalità di ogni altra di egual natura»¹²⁸.

Personale	Numero		Mercede (in Lire)		Ragazzi sotto i 14 anni		Spesa annua totale	
	Totale		Massima	Minima				
Agente	1	1	-	-	-	-	1700	00
Lavoranti: accordatori	3	3	7.00	4.00	-	-		
canne di metallo	4	4	4.00	2.00	-	-		
canne di legno	6	6	3.00	2.50	-	-		
somieri e mantici	4	4	4.00	2.00	-	-		
meccanica	2	2	6.00	5.00	-	-	24000	00
Fabbri	3	3	3.00	2.50	-	-		[per tutti i
Fonditori e Trafilatori	2	2	2.00	2.00	-	-		lavoranti]
Garzoni	6	6	1.00	0.50	-	-		
Detti	2	2	-	-	-	40		
Totali		[33]	[30.00]	[21.00]			L.25700	00

Osservazioni

I suddetti Lavoranti, garzoni, ed Agente sono tutti Bergamaschi.

Oltre la sud.ta mercede i Lavoranti hanno il rimborso di ogni spesa di viaggio, ed un assegno quotidiano per il loro vitto e alloggio durante i lavori fuori di Bergamo.

Nessuno è iscritto a Società di mutuo soccorso.

Si ignora se taluni approfitti della Cassa di risparmio.

Nessuno frequenta le scuole serali o Domenicali.

MATERIALI		QUANTITA'		VALORE		PRODOTTI
Legname noce	Metri	84	00	550	00	Per n. 30 Somieri diversi
Detto	"	21	00	130	00	Per i divesi congegni meccanici
Legname pecchia	"	870	00	1300	00	Per Canne, Mantici, Canali etc.
Stagno	Kilgr.	650	00	2000	00	Per Canne diverse
Piombo	"	650	00	520	00	Simile
Ottone in lastra	"	60	00	220	00	Bacchette e Cartelle etc.
Ottone in filo	"	45	00	160	00	Molle, punte, fili
Bande stagnate	N.	210	00	80	00	Piedi delle Canne
Borchiamie di ferro	Kilgr.	240	00	200	00	Catenacciature etc.
Altra ferramenta in lastra	"	50	00	40	00	Giuochi diversi
Filo di ferro	"	60	00	50	00	Tiranti e fili
Viti di ferro e di ottone	N.	900	00	50	00	Oggetti diversi
Chioderia diversa	Kilgr.	120	00	300	00	Simile
Pelli soalte bianche	N.	400	00	800	00	Per i Sommiere e per i Mantici
Colla garavella	Kilgr.	180	00	270	00	Per oggetti diversi
		TOTALI		L. 6660.00		

MACCHINE OPERATRICI	N.	MOTORI		OSSERVAZIONI
		N.	Forza cavalli	
Cilindri in ghisa per trafilare i metalli	2	1	4	Lavorano per tre ore al giorno con la assistenza di due Lavoranti e sono animati da ruota idraulica a secchie con l'acqua della Roggia Nuova
Altri piccoli cilindri a mano	6	-	-	Lavorano per ore quattro al giorno coll'opera di tre Lavoranti ogni due cilindri
Fonderia pei Metalli, Forno e Forme	1	-	-	Lavora venti ore al mese
Ferri, istrumenti e Metalli diversi	-	-	-	
Officina da Fabbro	1	-	-	Lavora ore 10 al giorno

COMBUSTIBILI	QUANTITA'	VALORE	VALORE DELL'OPIFICIO	SOMMA	
Carbone castanile Q. li [quintali]	9.00	L. 70.00	Opificio e sue dipendenze	L. 10.000	00
Legna mista Q. li	20.00	L. 60.00	Macchine e ferri	L. 6.000	00
		L. 130.00	Annua canone dell'acqua motrice	L. 250	00

Osservazioni generali

I dati esposti nelle presenti Tabelle, in quanto alla quantità dei Materiali sono basati sul consumo ordinario per la costruzione di N. 5 Organi di media portata e con N. 5 Mantice cadauno. Le Canne per cadaun Organo si calcolano circa N. 125 di legno a L. 3.60, e N. 1450 di met[allo] a L. 2.25.

Si è omesso il numero dei diversi congegni attesa la loro varietà e molteplicità secondo le forme e dimensioni del Locale ove si colloca il nuovo Organo.

Oltre i materiali e la mano d'opera suesposti l'Organo acquista considerevole aumento di valore per la spesa e per il merito del suo collocamento in opera.

I fattori della produzione

Interessante è anche la specifica dei fattori di produzione:

- materie prime facilmente reperibili quali: legno di noce, legno di abete (detto anche *pecchia*), pelli, osso, ferro, stagno, piombo, ottone, colla di garavella;
- lavoro, inteso come capacità di tradurre le materie prime in prodotto finito, con varie specializzazioni: fonditori, trafilatori, intonatori, costruttori di canne di metallo e di legno, falegnami di somieri e di mantici, meccanici, fabbri;

- capitale, inteso come l'insieme di strumenti e di macchine per trasformare le materie prime: cilindri in ghisa per trafilare i metalli e altri piccoli cilindri a mano; fonderia per i metalli; officina di falegname; forme, dime, pialle, compassi, saldatori, ferri, strumenti diversi; officina da fabbro; forza idraulica per l'azionamento delle macchine di laminatura; combustibile: carbone castanile, legna mista; altro.

Tutto questo è organizzato in una successione ordinata e produttiva: le risorse, infatti, sono scarse, pertanto costose e da non sprecare.

La laminazione delle lastre è nel Borgo S. Caterina al n. 63 è azionata «da ruota idraulica a secchie con l'acqua della Roggia Nuova», che, dapprima, serviva al filatoio, come nel 1854 Giacomo ricorda¹²⁹. È fatto da due macchine di cilindri in ghisa, che lavorano per tre ore al giorno, «con la assistenza di due Lavoranti»; e da sei piccoli cilindri a mano che lavorano quattro ore al giorno con «tre Lavoranti ogni due cilindri». La fonderia lavora venti ore al mese, mentre la officina da fabbro dieci ore al giorno.

Mansione dei lavoranti

Sulla base delle caratteristiche descritte è possibile fare un'analisi delle mansioni dei lavoranti:

- varietà dei compiti; in quanto svolgono numerose operazioni per assemblare la macchina organo;
- autonomia decisionale media; in quanto devono strettamente attenersi alle specifiche del progetto, organizzando il lavoro insieme al gruppo, data l'unitarietà dell'opera organo;
- coscienza elevata dei risultati; in quanto partecipano alla quasi totalità delle fasi del processo produttivo, perciò si sentono una parte importante di questo.

Invenzioni, perfezionamenti, miglioramenti

Nel quarto periodo le principali invenzioni, perfezionamenti e miglioramenti sono otto. Ricordiamo:

- il perfezionamento dei mantici, non più azionati da corda o da stanghe, ma caricati da pompe intermittenti azionate da manubri: un solo mantice (tipo Cummins) carica un mantice regolatore; sostituisce il sistema di molti grossi mantici a cuneo;
- l'adozione di dadi a vite sui fili che collegano i ventilabri alla tastiera, per cui è possibile regolare l'esatta altezza dei tasti;
- lo scambio dell'intera mezza tastiera dai bassi ai soprani e viceversa (il così detto metodo Brini);
- il miglioramento della meccanica dei pedaletti accessori dei registri; servono a far entrare «anche a istantanei dettagli» qualsiasi registro senza distaccare le mani dalla tastiera;
- l'*ostinazione tasto pedale* per il quale un tasto rimane premuto in continuazione;
- il distacco del tasto dal pedale;
- un continuo perfezionamento della meccanica;
- una particolare cura e finitezza di lavoro anche negli accessori.

QUINTO PERIODO: 1871-1895

Il quinto periodo, di ventiquattro anni, vede la Serassi in grossissime difficoltà. Nel 1870 (verso la metà) fuoriescono le maestranze con il gerente Castelli e formano la ditta «Giacomo Locatelli»¹³⁰; nel 1871 è sottoposta alla procedura concorsuale del fallimento. Nel 1872 è venduto giudizialmente il palazzo di via Pelabrocco, sede delle celebrate officine. Viene da chiedersi: che fine hanno fatto queste? Vengono spostate in via S. Tomaso, come risulta dalla dichiarazione tributaria di ricchezza mobile del 1876-77, successivamente sono in via Pelabrocco al n. 1227.

Comunque la «Giacomo Locatelli» collabora con la Serassi¹³¹. In effetti questa aveva perso quasi tutte le maestranze e non poteva costruire tutte le molteplici componenti organarie. Solo Carlo II, titolare della ditta, fa l'organaro, mentre gli altri due fratelli, Vittorio e Giuseppe IV,

cambiano mestiere¹³². Giacomo, molto anziano, invece non può più lavorare (muore nel 1877 a ottantasette anni).

I tributi di imposta mobile

Per sapere qualcosa delle officine facciamo riferimento alla dichiarazione di ricchezza mobile. Con procedimento induttivo, stabiliamo la capacità di produzione, e, di conseguenza, la grandezza delle officine¹³³. Dal 1871 al 1875 non c'è dichiarazione; nel 1876 questa è di sole Lire 200.00 che fa pensare a una ditta con due-tre lavoranti; nel 1877 e 1879 è di Lire 670:00; nel 1882 di Lire 750:00 con cinque-sei lavoranti.

Anno	Numero progressivo	Cognome e Nome	Qualifica	Dimora	Reddito nitido
1876	196	Serassi Carlo fu Alessandro	Fab.[bric]a Organi	S. Tomaso	L. 200.00
Busta 157, Cat. VI, cl. 3, f. 30					
1877	634	Serassi Carlo fu Alessandro	Fabbrica Organi	S. Tommaso	L. 670.00
Busta 157, Cat. VI, cl. 3, f. 32					
1879	798	Serassi Carlo fu Alessandro	Fabb.[rican]te Organi	Pelabrocco 1227	L. 670.00
Busta 158, Cat. VI, cl. 3, f. 34					
1882	139	Serassi Ferdinando	Fabb.[ricator]e Organi	Via Pelabrocco	L. 750.00
Busta 159, Cat. VI, cl. 3, f. 36					
Da «Supplemento al Ruolo 1875 Bergamo 6 luglio 1876»					

In base a questi indici possiamo quantificare che le maestranze sono da due a sei lavoranti per la cui opera sono sufficienti piccole officine.

Anno	1871	1872	1873	1874	1875	1876	187	18	1879	188	1882
							7	78		0	
Lire	---	---	---	---	---	200:00	670:00	--	670:00	---	750:00
Lavoranti	---	---	---	---	---	2-3	5-6	--	5-6	---	5-6

La succursale in Sicilia

Nel 1878 Ferdinando II¹³⁴, dopo la morte del padre Carlo II, si mette in società, di tipo in nome collettivo, con Casimiro Allieri di Bergamo¹³⁵, da tempo organaro in proprio - sette anni più anziano di lui e già maestranza Serassi - a Modica (Ragusa) nella Sicilia orientale. Insieme costruiscono organi di notevole impegno e qualità: dal 1883 al 1893, ne conosciamo circa quindici¹³⁶.

E le officine? Sappiamo solo che sono dei laboratori di falegnameria e di magazzino. Tante componenti le prendevano dai loro ex colleghi presso la «Giacomo Locatelli». Sono, come detto, a Bergamo nei locali di via Pelabrocco al n. 1227 e a Modica¹³⁷. Nel 1885 Allieri in Sicilia rileva la quota di Ferdinando II¹³⁸. Verso fine secolo vende tale bottega a Michele Polizzi di Modica, già suo collaboratore. Nel 1894 muore Ferdinando II. L'anno successivo, come sappiamo, la ragione sociale *Fratelli Serassi* passa, con atto notarile, alla «Giacomo Locatelli»¹³⁹.

Le attrezzature sono vendute alla Locatelli e, da questa, ai Cornolti, successori della stessa. Questi in parte le disperderanno¹⁴⁰ e in parte le trasferiranno: dapprima alla ditta Franz Zanin di

Codroipo (Udine) e, verso il 1980, alla ditta Pedrini di Binanuova (Cremona)¹⁴¹. Ha termine così la gloriosa, quanto straordinaria, vita aziendale di una delle più celebri dinastie organarie mondiali.

Conclusioni

Riguardo le officine. La vita artistica dei Serassi nasce dalle officine. Da queste i celebri organari traevano le ragioni del proprio vivere: il lavoro, la competenza, il guadagno, la gloria, le preoccupazioni e così via. Anche se le particolareggiate descrizioni di queste sono documentate solo nel 1846, 1861 e 1863, terzo e quarto periodo, per gli altri periodi abbiamo fatto uno sforzo d'induzione: da fatti specifici siamo risaliti a formulazioni generali, all'organizzazione, alla capacità di produzione.

La collocazione delle officine è fatta in sette luoghi diversi: via San Tomaso (in due sedi diverse), via Pignolo, via Pelabrocco (in due sedi diverse), via S. Caterina e a Modica in Sicilia.

Il successo della fabbrica dipendeva non solo dalla bravura dei titolari e lavoratori, ma dalla disposizione razionale dei laboratori: luminosi, asciutti, ordinati efficienti, puliti, in modo tale da potervi svolgere le numerose fasi della costruzione degli organi con piacevolezza, concentrazione, in tempi ragionevoli e senza inutili sprechi di mezzi e di tempo.

Curioso è osservare l'evoluzione del numero delle maestranze: all'inizio dell'attività (1720) le officine avevano circa tre lavoratori; nel 1815-1870 ne contavano una trentina, mentre, verso il 1890-95, erano ancora sulle tre unità come nel periodo iniziale. Notiamo che nei centosettantacinque anni c'è una costante: la qualità, fatta di sacrifici, costanza, determinazione, intuizione, sperimentazione, accordo, ordine. Per oltre un secolo lo stabilimento Serassi è il più celebre d'Italia. Lo attestano le visite dei reali d'Austria e i molti allievi di primario livello che diffondono per l'Italia il modello serassiano.

Le officine serassiane, come più volte sottolineato, sono un esempio di imprenditorialità per l'organizzazione, la ricerca, la produzione, come dimostrano i grandi elogi, la tanta stima e l'invidiabile fortuna serassiana.

Riguardo le maestranze. Giuseppe II nel 1794 a Guastalla ha lasciato scritto sul frontale dell'organo: «studio, tempore, labore», cioè ogni opera richiede tempo, lavoro e impegno. Questa è la filosofia serassiana del lavoro. Se la ditta è di elevata qualità lo si deve anche ai lavoratori. Tra i cinquantadue lavoratori che abbiamo individuato, ventidue (il quarantaquattro per cento) diventano artigiani in proprio, con successo. Intelligenza della Serassi è stata quella di scegliere persone brave, motivate, capaci, intuitive, riservate e lavoratrici. Ma l'esempio era dato dai titolari, i quali in prima persona agivano sempre con grande impegno e professionalità. Questi non solo avevano fiuto nella scelta degli operai, ma avevano la capacità di istruirli, educarli e motivarli nelle loro officine silenziose, luminose, ampie, ordinate, pulite. Nell'occorrenza procuravano a loro cibo e alloggio. Una moderna mentalità imprenditoriale, dunque, volta a far da guida, a sviluppare le competenze necessarie e curare l'integrazione tra le iniziative e la formazione, a creare così un'organizzazione di lavoratori che interagivano nella comune motivazione per il successo della ditta e dell'arte organaria.

Riguardo i miglioramenti e le invenzioni. La bravura e l'importanza storica della Serassi sta non solo dalla qualità dei prodotti, ma anche nella quantità e importanza delle invenzioni, perfezionamenti e miglioramenti. Essa può vantare per lo meno quarantaquattro ritrovati nell'arco di centocinquanta anni (dal 1720 al 1870) così da aumentare la versatilità e l'uso dell'organo. Un grande traguardo di modernità e ricerca. Per ottenere questi risultati la ditta doveva avere la massima situazione favorevole: organizzazione, bravura delle maestranze, motivazione, qualità, collaborazione, efficienza e altro. Sono realizzazioni che hanno indirizzato e influenzato l'organaria italiana, in particolare nello stile, con eccellenti e importanti traguardi.

¹ *Giornale della Provincia di Bergamo*. Venerdì 1° Ottobre 1830 – N° LXXIX. Lavori patrii. Arti e industria. 1. «Organo costruito dai fratelli Serassi per la collegiata di N. S. delle Vigne in Genova».

² Questo studio vuole essere un contributo alla diffusione e all'accettazione del nuovo titolo mariano *Regina della Musica e delle Arti*.

³ Archivio parrocchiale Sant Alessandro della Croce di Bergamo. APSACrBg,

⁴ Scendendo sulla destra dalla citata chiesa parrocchiale. All'inizio del fascicolo è scritto: «Si principiò à parte destra della chiesa di S. Alessandro della Croce».

⁵ Capita che in qualche anno l'elenco è copiato dall'anno precedente, già impreciso. Pertanto i dati riportati vanno presi con le pinze.

⁶ In GIOVANNI SIMONE MAYR, *Serassi*. In *Saggio storico degli Artisti e degli Scrittori musicali di Bergamo*. BCAMBg. Salone 13 6 39/4.

⁷ GIOSUÈ BERBENNI, *Lineamenti dell'organaria bergamasca dal secolo XV al secolo XVIII*, in «Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo», 1991-1992, vol. LIII, pp. 343-524.

- *L'organaria del '600 a Bergamo. Le relazioni a padre Donato Calvi*, in «Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo», a. a. 2001-02, vol. LXV, pp. 299-344.

- *L'arte organaria a Bergamo e nel suo territorio nel secolo XI*, in AA.VV., *L'organo Antegnati 1588-1996*. Chiesa di San Nicola in Almenno San Salvatore, Comitato per il restauro, Almenno San Bartolomeo (Bg), Press R3, 1996, pp. 23-31.

⁸ «Ventiuno ne annoverà Costanzo Antegnati nell'indice della sua opera: l'arte organica». Nota di Mayr.

⁹ In G. S. MAYR, *Serassi...cit.*

¹⁰ La dettagliata analisi di Maurizio Isabella è in BERTAGNA GIANCARLO e RODI SILVANO, *Gli Organi Serassi di S. Filippo Neri a Genova*, Genova, De Ferrari, 2002, pp. 36-106.

¹¹ GIOVANNI BATTISTA CASTELLI, *Cenni statistici sulla fabbrica d'organi dei fratelli Serassi di Bergamo e sul progresso di quest'arte per opera della stessa ditta (13 maggio 1864)*, in *Trascrizione del Carteggio Serassi*, a cura di MARCO GUERINONI, per conto dell'Unità operativa *Indagine storico-documentale sugli organi storici della provincia di Bergamo*. Unità operativa del progetto di ricerca del C.N.R. Progetto Finalizzato Beni Culturali 1997-2003, costituita presso la Provincia di Bergamo. Assessorato alla Cultura - Settore Istruzione, Cultura, Turismo, Sport e Spettacolo, responsabile scientifico G. Berbenni. Segnatura in Biblioteca Civica «Angelo Maj» di Bergamo, 79. R. 3 carteggio (lettere nn. 1-348), 79. R. 4 carteggio (lettere nn. 349-759), 79. R. 5: 1° Progetti d'organi (nove numeri); 2° Collaudi di organi Serassi fabbricati o restaurati (cinquanta numeri); 3° Componenti letterari relativi alla costruzione d'organi (ottanta numeri). Il *Carteggio* con gli indici è sul sito Internet della Biblioteca civica "A. Mai" di Bergamo: <http://www.bibliotecamai.org>. Anche in OSCAR MISCHIATI, *Regesto dell'Archivio Serassi* in «L'Organo», 1995, pp. 14-15.

¹² *Ibidem.*

¹³ *Ibidem.*

¹⁴ Progetto e contratto. Trascrizione di Adriano Giacometto. Archivio parrocchiale di Quarna Sopra. Diocesi di Novara.

¹⁵ Archivio di Stato di Milano. Cfr. LUIGI CHIODI, *Origine e sviluppi del monastero*, «Il monastero di Matris Domini in Bergamo» Bergamo 1980, 2, 276 s. Anche in BORTOLO BELOTTI, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, voll. VIII, Bergamo, Bolis, III edizione, 1989, vol. VII, p. 191.

¹⁶ *Per Bagnatica/opera 48/Primo marzo/1738/C*. Chiesa parrocchiale. Catalogo: op. 100.

¹⁷ *Per le R^{de} MM/Di Zogno oppera:58/20 Maggio 1739/Giuseppe Sarazzi/2*. Monastero Suore Francescane Terz'ordine riformato. Catalogo II: op. 111.

¹⁸ Da G. CASTELLI, *Cenni statistici...cit.*

¹⁹ Possiamo riferire queste cose a seguito della visita all'organo di Consiglio di Rumo *Andrea Luigi Serassi 1760*, in occasione del restauro da parte di Ilic Colzani di Villa di Guardia (Como) 2007-08.

²⁰ Da G. CASTELLI, *Cenni statistici...cit.*

²¹ *Ibidem.*

²² In *Carteggio...cit.*, Pr7SAL.

²³ Lettera di Andrea Luigi Serassi del 18/05/1787, a Luigi Barberis in *Carteggio...cit.*, n. 030BaL.

²⁴ GIUSEPPE LOCATELLI, *I Serassi celebri costruttori di organi in Bergamo*, in «Bergomum»- Parte speciale, II, 1907, n. 1, p. 42; «Don Giovanni fu organista di Pignolo, ma volle più tardi rinunciare a tale ufficio per dedicarsi tutto a comporre organi. Rimaneva però quasi sempre in casa e teneva ben nutrita la corrispondenza col fratello ab. Pier Antonio, che per 37 anni non lasciò da Roma partire ordinario senza sue lettere per Bergamo». Notizia ripresa da

CARLO TRAINI, *Organari bergamaschi*, prefazione di R. Lunelli, Bergamo, stampato presso le Scuole professionali "T.O.M.", 1958, p. 36.

²⁵ GIUSEPPE SERASSI, *Sugli organi. Lettere 1816*, Bergamo, Stamperia Natali, 1816. Ristampa a cura di O. Mischiati, Bologna, Pàtron, 1973, p. 13, n. 1.

²⁶ Da G. CASTELLI, *Cenni statistici...cit.*

²⁷ Lettera di Giacomo Serassi indirizzata a Francesco Tagliasacchi, del 1841, 2 dicembre. Archivio cattedrale di Sarzana. In SERGIO CHIERICI, *Documenti. Arte organaria a Sarzana* «Informazione organistica», Bollettino della fondazione Accademia di Musica Italiana per Organo di Pistoia, Pistoia, Tipografica Niccolai: n. XII (2000), n. 2, p. 19.

²⁸ G. CASTELLI, *Cenni statistici...cit.*

²⁹ Archivio Capitolare Duomo di Guastalla. Cartella 31. Memorie per l'organo. Comunicazione di Federico Lorenzani.

³⁰ G. SERASSI, *Lettere...cit.*, p. 13.

³¹ Da G. CASTELLI, *Cenni statistici...cit.*

³² G. SERASSI, *Descrizione ed osservazioni pel nuovo Organo nella Chiesa posto del SS. Crocifisso dell'Annunziata di Como*, Como, Pasquale Ostinelli vicino al Liceo, 1808, pp. 26-27.

³³ *Ibidem.*

³⁴ *Ibidem.*

³⁵ «La città di Bergamo io la farò spiccare grandemente, giacché vanta...li Serassi, che in realtà sono i più eccellenti Fabbricatori d'Organo», lettera del maestro Gervasoni Carlo di Borgo Taro (Parma), 02/09/1811; in *Carteggio...cit.*, n. 354GeC.

³⁶ FRANÇOIS BEDÒS DE CELLES, *L'arte del costruttore d'organi*. Voll. I e II. Turris Editrice, Cremona, 1995, prima edizione italiana; cfr. «Descrizione degli attrezzi usati nella costruzione dell'organo»: pp. 10-18. La prima edizione originale esce gradualmente: nel 1766, 1770, 1778.

³⁷ Verola Vecchia (Bs), anno 1789 op. 94. La verifica è stata fatta in occasione del restauro ad opera della ditta Piccinelli di Ponteranica (Bg) 2006.

³⁸ Lo sappiamo guardando all'interno di una canna del registro di Tromba, in origine la n. 28 ora la numero 27, segnata con il nome di *Colorno* e con la data 1795, rinvenuta nell'organo di Averara (Bg) dell'anno 1797 op. 152, in occasione del restauro della ditta Giorgio Mariano Persico di Nembro (Bg) 1998-2000.

³⁹ È una scrittura privata autenticata del 27 marzo. Notaio Alessandro fu Pietro Brentani.

⁴⁰ In *Carteggio...cit.*, n. 694SeG.

⁴¹ G. SERASSI, *Lettere...cit.*, pp. 15-16.

⁴² *Ibid.*, p. 28.

⁴³ *Ibid.*, p. 13.

⁴⁴ *Ibid.*, p. 14.

⁴⁵ Chiesa di S. Ignazio, Chiesa di S. Maria dell'Anima, Chiesa Nazionale Austriaca in lettera ala maestro G. S. Mayr, del 04/09/1927 *Carteggio...cit.*, n. 377GrF.

⁴⁶ Lettera ai fratelli Serassi del 19/02/1828 in *Carteggio...cit.*, n. 378GrF.

⁴⁷ S. CHIERICI, *Documenti. Arte organaria a Sarzana...cit.*, n. XII (2000), n. 1, pp. 29-47; n. XII (2000), n. 2, pp. 12-30; n. XII (2000), n. 3, pp. 16-36; n. XIII (2001), n. 1, pp. 11-32.

⁴⁸ Lettera ai fratelli Serassi del 16/11/1818 in *Carteggio...cit.*, n. 362GeC.

⁴⁹ G. Rossi 25.06.1824; in *Carteggio...cit.*, n. 674RoG.

⁵⁰ Cfr. più avanti la descrizione delle officine del 1846.

⁵¹ Da G. CASTELLI, *Cenni statistici...cit.*

⁵² GIAMBATTISTA CREMONESI, *Biografia di Carlo Serassi celebre costruttore d'organi*. Bergamo, Stamperia Mazzoleni, 1849.

⁵³ Lettera di Domenico Cimoso ai Serassi del 11/05/1822. In *Carteggio...cit.*, n. 186CiD.

⁵⁴ In *Carteggio...cit.*, L02PIA Piacenza. S. Maria di Campagna. 1825. Sonetto.

⁵⁵ In *Carteggio...cit.*, L26Rob Robbio Lomellina (Pavia). Arcipretale. 17/11/1822 op. 401.

⁵⁶ In *Carteggio...cit.*, L21Bor Borghetto Lodigiano (Milano). Parrocchiale. A. 1822 op. 399. Sonetto.

⁵⁷ In *Carteggio...cit.*, L49Val Valli del Pasubio (Vicenza), Arcipretale 26/08/1832 op. 492.

⁵⁸ Lettera di Luigi Perosi ai Serassi del 22/05/1844. In *Carteggio...cit.*, n. 594PeL.

⁵⁹ Lettera di Giuseppe Molinari ai Serassi del 28/05/1861. In *Carteggio...cit.*, n. 463MoG.

⁶⁰ Da G. CASTELLI, *Cenni statistici...cit.*

⁶¹ G. CREMONESI, *Biografia di Carlo Serassi...cit.*, *Ibid.*, p. 40.

⁶² *Ibidem.*

⁶³ *Ibid.*, p. 41.

⁶⁴ Organo della cattedrale di Sarzana op. 561 a. 1842. Lettera di Giacomo Serassi indirizzata a Giuseppe Antonio Costa, del 1842, 22 marzo. Archivio cattedrale di Sarzana. In S. CHIERICI, *Documenti. Arte organaria a Sarzana...cit.*, n. XII (2000), n. 2, p. 23.

⁶⁵ Antonio Maglioni, 28/09/1842, collaudo organo della cattedrale di Sarzana 1842 op. 561. In S. CHERICI, *Documenti. Arte organaria a Sarzana...cit., ibid.*, pp. 28-29.

⁶⁶ *Giornale della provincia di Bergamo*. Venerdì 13 Giugno 1845- N° 47. BOLLETTINO DI NOTIZIE PRODUZ. PATRIE. Funzioni sacre. Festa in Villa d'Ogna e nuovo Organo dei fratelli SERASSI [Errore del tipografo. Si tratta del nuovo Organo per la Chiesa plebana Arcipretale di Clusone n. d. r.]. Clusone, 8 giugno 1845. (Articolo comunicato).

⁶⁷ G. CREMONESI, *Biografia di Carlo Serassi...cit.*, pp. 40-41.

⁶⁸ Lettera di Padre Davide da Bergamo ai Serassi il 03/08/1825. In *Carteggio...cit.*, n. 247MoF.

⁶⁹ G. CASTELLI, *Cenni statistici...cit.*

⁷⁰ G. BERBENNI, *L'organaro Damiano Damiani, frate cappuccino*, in «Atti dell'Ateneo Scienze, Lettere e Arti di Bergamo», a. a. 2005-06, vol. LXIX, 2007, pp. 237-292. Dall'*Allegato XII* «I debiti di fabbrica», delle citate divisioni ereditarie, si ha notizia che nel palazzo Zanchi di via Pignolo n. 1369, da poco tempo (nel 1823) acquistato, è fatta la notevole spesa di Lire 9.306:60 per la ristrutturazione dei locali. Nella citata divisione sono riportati anche i nomi dei fornitori di pelli di agnello (per guarnire alcune parti degli organi) e di legnami.

⁷¹ Cfr. *Giornale d'indizj della Provincia di Bergamo*. 18 Dicembre 1828 – N° LI.

⁷² 24/07/1829 Luigi Gambarotta di Genova, in *Carteggio...cit.*, n. 339GaL.

⁷³ *Giornale della provincia di Bergamo*. Venerdì 1° Ottobre 1830 – N° LXXIX. Lavori patrii arti e industria. *Organo costruito dai fratelli Serassi per la collegiata di N. S. delle Vigne in Genova*.

⁷⁴ Lettera di Davide Brioschi ai Serassi del 22.09.1835, in *Carteggio...cit.*, n. 160BrD.

⁷⁵ «Notizie patrie», 1829, p. 82.

⁷⁶ «Notizie patrie», 1834, 92 s. In B. BELOTTI, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi...cit.*, vol. VII, p. 52.

⁷⁷ *Giornale della Provincia di Bergamo*. Venerdì 1° Ottobre 1830 – N° LXXIX. Lavori patrii. Arti e industria. 1. *Organo costruito dai fratelli Serassi per la collegiata di N. S. delle Vigne in Genova*.

⁷⁸ Lettera del maestro Domenico Cimoso ai Serassi del 14/09/1825; dal *Carteggio...cit.*, n. 191CiD. Nel 1834 (30 giugno) vi giunse dalla val Trompia l'arciduca Giovanni, fratello dell'imperatore Francesco, e «durante il breve soggiorno ricevette le autorità civile ed ecclesiastiche e volle conoscere i celebri fabbricanti d'organi Serassi». Lettera del maestro Domenico Cimoso ai Serassi del 14/09/1825; dal *Carteggio...cit.*, n. 191CiD.

⁷⁹ Carlo d'Asburgo-Lorena, arciduca d'Austria e duca di Teschen, noto anche come l'Arciduca Carlo (Firenze, 5 settembre 1771 – Vienna, 30 aprile 1847) era il terzo figlio del granduca di Toscana e poi imperatore Pietro Leopoldo e fratello minore dell'imperatore Francesco II.

⁸⁰ In *Carteggio...cit.*, n. 191CiD. Inoltre *Notizie patrie*, anno 1829, BCAMBg, p. 82.

⁸¹ G. CREMONESI, *Biografia di Carlo Serassi...cit.*, p. 45.

⁸² Il decreto è stato notificato col foglio municipale 5 dicembre 1846 n.° 12438-9743.

⁸³ G. CREMONESI, *Biografia di Carlo Serassi...cit.*, p. 34.

⁸⁴ *Ibidem*.

⁸⁵ *Ibidem*.

⁸⁶ *Ibid.*, p. 43.

⁸⁷ Organo della cattedrale di Sarzana op. 561 a. 1842. Lettera di Giacomo Serassi indirizzata a Giuseppe Antonio Costa, del 1842, 23 aprile. Archivio cattedrale di Sarzana. In S. CHERICI, *Documenti. Arte organaria a Sarzana...cit.*, n. XII (2000), n. 2, p. 25.

⁸⁸ Lettera di Giacomo Serassi indirizzata a Giuseppe Antonio Costa, del 1842, 13 giugno. *Ibid.*, n. XII (2000), n. 2, p. 26.

⁸⁹ Lettera di Giacomo Serassi indirizzata a Francesco Tagliasacchi, del 1844, 9 ottobre. *Ibid.*, p. 25.

⁹⁰ Ad esempio quella di Levanto. Lettera di Giacomo Serassi indirizzata a Francesco Tagliasacchi, del 1843, 7 settembre. In S. CHERICI, *Documenti. Arte organaria a Sarzana...cit.*, n. XII (2000), n. 3, p. 20.

⁹¹ Lettera di Giacomo Serassi indirizzata a Francesco Tagliasacchi, del 1846, 1 agosto. *Ibid.*, p. 32.

⁹² Lettera di Giacomo Serassi indirizzata a Francesco Tagliasacchi, del 1846, 22 dicembre. *Ibid.*, p. 35.

⁹³ *Ibidem*.

⁹⁴ *Ibid.*, p. 33.

⁹⁵ *Ibidem*.

⁹⁶ Per sistema, nella sua accezione più generica, è un insieme di entità connesse tra di loro tramite reciproche relazioni visibili.

⁹⁷ Lettera di prete Francesco Boldini ai Serassi del 20/08/1821, in *Carteggio...cit.*, n. 087BoF.

⁹⁸ Lettera di Padre Davide da Bergamo a Carlo Serassi il 03/08/1825, in *Carteggio...cit.*, n. 247MoF.

⁹⁹ Lettera di Gregorio Trentin ai Serassi del 15/08/1826. In *Carteggio...cit.*, n. 731TrG.

¹⁰⁰ Lettera di Filippo Tronci ai Serassi del 08/01/1830. In *Carteggio...cit.*, n. 732TrF.

¹⁰¹ «11° Per una parte adunque il Sig. Alessandro abbona ai suoi cinque fratelli la somma di milanesi L. 1377. cioè ottavi delle previste L. 2203.4. e non solo L. 2 mila di Milano poste dal commun Padre a debito particolare di esso Sig. Alessandro medesimo, il quale poi garantisce espressamente il Fratello Sig. Alessandro medesimo per titolo e compartecipazione nel lucro ritraibile dai contratti, e accordi sugli organi e come si è accennato superiormente la

somma di milanesi L. 1691.3.6. in causa di quanto potrebbe mai aspettargli al predetto Sig. Alessandro». Dalla divisione del 1831, Joannes Luigi Rillosi del fu Giuseppe, N. 870: Rubricata li 16. settembre 1831.

¹⁰² In *Carteggio...cit.*, n. 590 PeL.

¹⁰³ Lettera di Giuseppe Biraghi, 27/08/1834, ai Serassi. In *Carteggio...cit.*, n. 058BiG.

¹⁰⁴ In *Carteggio...cit.*, 28 giugno 1864, n. 133BoP.

¹⁰⁵ Cfr. *Carteggio...cit.*, n. 133BoP, 28/06/1864.

¹⁰⁶ Lettera di Pietro Bossi G. B. Castelli del 30/08/1862. In *Carteggio...cit.*, n. 131BoP.

¹⁰⁷ Colombo Giovanni Battista di Torino, 23/09/1822. *Ibid.*, n. 201CGB. Gambarotta Luigi di Torino, 17/11/1823.

Ibid., n. 333GaL. Gambarotta Luigi di Genova, 24/07/1829. *Ibid.*, n. 339GaL. Moroni Francesco (1800-1872) di

Trento, maestro organista, 20/03/1829. *Ibid.*, n. 507MoF.

¹⁰⁸ Moroni Francesco di Trento, maestro organista, 25/12/1830. *Ibid.*, n. 522MoF.

¹⁰⁹ In *Carteggio...cit.*, n. 585PeL, a. 1842.

¹¹⁰ Osservazione di M. Isabella.

¹¹¹ *Ibidem.*

¹¹² G. CASTELLI, *Cenni statistici...cit.*, pp. 6-13.

¹¹³ Dal n. 600 anno 1850 Fontanetto al 5 agosto 1868, n. 707 Chiavari.

¹¹⁴ «... ed è tuttora diretta da quel medesimo fratello Giacomo sunnominato, che dalla morte del comun padre Giuseppe Serassi avvenuta come sopra fino nel 1817, è sempre stato alla direzione dell'officina anche viventi i suddetti fratelli mancati nel 1848 [1849]», GIACOMO SERASSI, lettera comunicata sulla Gazzetta di Venezia del 1858, n. 259, p. 1038, 12 Novembre, in SANDRO DALLA LIBERA e GIUSEPPE RAOLE, *Regesto della Gazzetta di Venezia*, in «L'Organo»...cit., anno XIII, 1975, p. 105.

¹¹⁵ *Giornale della Provincia di Bergamo*, 25 luglio 1851. «Prova musicale in casa Serassi».

¹¹⁶ *Giornale di Bergamo*, 7 Gennaio 1851 – N. 2 Appendice – *Cenno onorifico*. Così anche *Giornale di Bergamo*, 19 Dicembre 1854. *Gli organi dell'insigne Metropolitana di Milano - Or ora restaurati dai Signori Fratelli Serassi di Bergamo*: «... ed a non istancarsi d'interrogare gli sforzi e i prodigi dell'arte sempre più progredente nella loro magnifica officina, coperta dallo splendore della loro rinomanza, della scienza meccanica negli artefici ereditaria, e per la quale la costruzione degli Organi può veramente dirsi ne' Serassi un meccanico assegnamento, un glorioso legato».

¹¹⁷ *Giornale di Bergamo*, Martedì 2 Agosto 1853 – N° 61; Anno XL.

¹¹⁸ Lettera di Raimondo Boucheron ai Serassi del 01.06.1853, in *Carteggio...cit.*, n. 147BoR.

¹¹⁹ Da G. CASTELLI, *Cenni statistici...cit.*, pp. 6-13

¹²⁰ G. SERASSI, lettera comunicata sulla Gazzetta di Venezia del 1858, n. 259, p. 1038, 12 Novembre, in S. DALLA LIBERA e G. RAOLE, *Regesto della Gazzetta di Venezia...cit.*, p. 105.

¹²¹ *Ibidem.*

¹²² *Giornale di Bergamo*, 7 Gennaio 1851 – N. 2 Appendice – *Cenno onorifico*.

¹²³ *Ibidem.*

¹²⁴ «... io non mancherei di parlare in quel modo che meritano i loro stupendi, e mirabili Lavori. Maestro Frasi Felice». Vercelli 7 giugno 1862. in *Carteggio...cit.*, n. 327FrF.

¹²⁵ Gazzetta di Venezia del 1864, n. 184, p. 735, 17 Agosto, in S. DALLA LIBERA e G. RAOLE, *Regesto della Gazzetta di Venezia*, in «L'Organo»...cit. anno XIV, 1976, p. 143. Nuovo organo della Fratelli Serassi per la chiesa di San Michele di Cimadolmo (Treviso).

¹²⁶ Trattati dall'indagine statistica delle ditte di Bergamo di costruzione di strumenti musicali, desunto dai «Riassunti compilati dall'ufficio di statistica presso la Regia Prefettura della Provincia di Bergamo». Tale Elenco è riportato in G. BERBENNI, *Organi storici della provincia di Bergamo*, Provincia di Bergamo, Monumenta Bergomensia LXIX, Bergamo, Grafica e Arte, 1998, p. 47.

¹²⁷ Il documento è riportato in G. BERBENNI, *Gli organari Locatelli di Bergamo. Una sensibilità nuova nella riforma dell'organo italiano di fine Ottocento*, in «Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo», a. a. 1992-93, vol. LIV, pp. 174-176. «Statistica della Fabbrica d'Organi dei fratelli Serassi di Bergamo presentata al Municipio di Bergamo il 2 Aprile 1863 sopra ricerca del Ministero di Commercio ed Industria».

¹²⁸ Da G. CASTELLI, *Cenni statistici...cit.*

¹²⁹ Notaio Alessandro fù Pietro Brentani, n.°688, 27 marzo 1854.

¹³⁰ Nel 1870 nel suo catalogo porta la costruzione di due organi: 1. *Castegnato (Brescia). Parrocchiale. 1870. Nuovo, 1 tast. reg. 30. 2. Sombreno (Bergamo). Parrocchiale. 1870. Nuovo, 1 tast. reg. 18.* G. BERBENNI, *Gli organari Locatelli di Bergamo...cit.*, p. 210.

¹³¹ Cfr. G. BERBENNI, *Gli organari Locatelli...cit.*

¹³² Come detto il primo valuta i bozzoli di seta per conto del Comune di Bergamo e altro mentre Giuseppe IV non sappiamo che mestiere facesse.

¹³³ Trattati dai «Ruoli dei contribuenti della tassa sulla ricchezza mobile», dal 1864 al 1899. «Industrie diverse» Camera di Commercio I. A. A. di Bergamo, Archivio Storico, Archivio Stato di Bergamo, 577/1/30. In G. BERBENNI, *Organi, cembali e pianoforti, campane, organetti e pianoforti a cilindro. Le ditte bergamasche di strumenti musicali negli*

elenchi della Camera di Commercio dell'Ottocento. Quaderni, «Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo», 2000, pp. 88.

¹³⁴ La data di erezione della ditta è del 2 maggio 1878. Archivio Storico Camera Commercio Industria Artigianato Agricoltura, ASBg, F4, B 568. Cfr. G. BERBENNI, *Organi, cembali e pianoforti, campane...*cit.

¹³⁵ Nel 1879 l'organo di Ragusa Ibla della chiesa delle Anime del Purgatorio è costruito in società con Casimiro Allieri.

¹³⁶ Il tempo totale con cui l'Allieri sta in Sicilia è per lo meno diciotto anni. È conosciuto come Il Casimiro, Don Miro.

¹³⁷ Allieri esercita il mestiere d'organaro ora in società con Ferdinando Serassi ora in nome proprio. Dalla moglie Cecilia Calderoli (1868-1915) di Bergamo ha 5 figli. In questa nuova città egli trova la morte per malaria perniciososa all'età di soli 52 anni.

¹³⁸ M. ALLIERI, *Il Casimiro. Profilo inedito dell'organaro Casimiro Allieri (Bergamo 1848- Cagliari 1900)*, Cagliari, Aipsa edizioni, 2000.

p. 198. Progetto di restauro dell'organo della chiesa di S. Eulalia di Cagliari, 16 ottobre 1895. Il suo legame con Bergamo è profondo: nel 1895 a Cagliari si firma «di Bergamo» benché sia assente dalla città orobica parecchi anni: «Allieri Casimiro/già socio Serassi/Fabbricatore d'Organi da Chiesa/Bergamo» «con Succursale Inferiore (Sicilia)». Nella città sarda, dove Allieri si è trasferito con la famiglia, ha trovato la morte per malaria perniciososa all'età di soli cinquantadue anni.

¹³⁹ Notaio Innocenzo Eugenio Baldis. Registrato il 15 novembre 1895 n. 5524. L'atto è trascritto anche in G. BERBENNI, *Gli organari Locatelli...*cit., p. 204.

¹⁴⁰ Curiosa è la notizia che la forma di legno per le canne di sedici piedi è stata usata come trave del tetto di una casa agricola di organari. L'organaro Emilio Piccinelli ha riferito che il bancone per la fusione delle canne è stato tagliato a metà dai Cornolti. E le forme di legno di varia grandezza come pali dei vitigni.

¹⁴¹ I reperti di proprietà della ditta Pedrini di Binanuova sono state esposte nella mostra dedicata ai Serassi *L'arte del suono. I Serassi nella storia dell'organo* presso la villa Zanchi-Stezzano (Bg) 21 aprile-18 giugno nell'ambito del convegno internazionale *I Serassi e l'arte organaria fra Sette e Ottocento*, del 1995, a cura del Centro Culturale Nicolò Rezzara, Ufficio Diocesano di Musica Sacra di Bergamo. Cfr. AA.VV. *L'arte del suono. I Serassi nella storia dell'organo*, Litostampa Istituto Grafico, Gorle (Bg), 1995, e in *L'arte del suono. Organari Siciliani fra XVI e XIX secolo*, a cura di PARADISO FRANCESCO e BENIVETTO PLACIDO S., catalogo della Mostra, «Per Atto e Mastria», sotto l'Alto Patrocinio di Oscar Luigi Scalfaro Presidente della Repubblica Italiana. Con il Patrocinio del Comune di Palermo Assessorato alla Cultura. Testi di Francesco Paradiso, Giosuè Berbenni, Antonio Bovelacci, Diego Cannizzaro, Marco Tiella, Giuliano Pedrini, Roberto Lo Noce. Associazione Culturale e di Volontariato dei Padri Benedettini. Festival Organistico San Martino della Scale, La Tipolitografica. Palermo 1998, pp. 191.